

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA  
in STORIA (Storia antica)

Ciclo XXI  
settore scientifico disciplinare di afferenza: L-Ant/03

TITOLO TESI

I diplomi militari : una fonte epigrafica ufficiale per lo studio delle flotte  
provinciali romane

Presentata da: Nicola Cervellati

Coordinatore dottorato

Relatore

Chiar. ma prof. Angela Donati

Chiar. ma prof. Angela Donati

Esame finale anno 2009

# Indice

Introduzione

Capitolo I – *Considerazioni generali*

I.1. - Definizione

I.2. - Struttura del testo

I.3. - Produzione dei diplomi

I.4. - Questioni e problemi

Capitolo II – *Le flotte provinciali*

II.1. - Elementi di base

II.2. - I diplomi relativi alle flotte

II.3. - Diplomi e iscrizioni

Capitolo III – *Analisi della documentazione relativa a ciascuna flotta provinciale*

III.1. - Introduzione alla questione

III.2. - *Classis Germanica*

III.3. - *Classis Britannica*

III.4. - *Classis Pannonica*

III.5. - *Classis Moesica*

III.6. - *Classis Alexandrina*

III.7. - *Classis Syriaca*

III.8. - *Classes in Mauretania*

Conclusioni

Appendice I

Bibliografia

## Introduzione

La decisione di intraprendere questa ricerca è frutto di un periodo di studio in Germania presso l'università di Colonia.

Durante questo soggiorno, l'interesse per l'argomento navale, affrontato in particolare dal punto di vista storico, organizzativo e sulla base del rapporto tra le varie componenti dell'esercito provinciale, piuttosto che da quello direttamente militare e del coinvolgimento delle flotte sul campo, si è accompagnato allo studio dei diplomi militari.

Il frutto di questo binomio è il presente lavoro, che si propone come sintesi ampliabile e perfezionabile dello *status quo* sull'argomento e come luogo per indicare e sottolineare i numerosi problemi, molti dei quali a oggi impossibili da risolvere con soddisfazione, che ancora si incontrano nello studio delle flotte provinciali romane.

La scelta dei diplomi come documento principale su cui ragionare è maturata per tre ragioni sostanziali: la loro condizione di documento ufficiale, il numero costantemente in aumento dei loro ritrovamenti e delle loro pubblicazioni e il loro uso poco frequente per lo studio delle flotte provinciali romane.

I diplomi registrano una situazione formale non discutibile, che corrisponde esattamente all'organizzazione politico-militare stabilita a Roma. Questo fatto permette di superare il problema della veridicità dei contenuti, che vanno affrontati così come si trovano, senza filtri. Non si deve immaginare che dietro questi testi siano da ricercare significati diversi da quelli espressi né che i termini scelti, le frasi e i cambiamenti che si sono verificati nel corso del tempo non siano il frutto di una meticolosa pianificazione in cui a ogni elemento corrisponde un'attenta e meticolosa ponderazione.

Deve però esserci la consapevolezza che, se talvolta la situazione reale poteva essere differente e probabilmente più complicata rispetto alla fotografia che compare dai diplomi, queste evidenze vanno cercate attraverso il confronto con altre tipologie di documenti, siano essi epigrafici, papirologici o letterari.

Le ricerche archeologiche e il più oscuro mercato antiquario immettono nuovi diplomi ogni anno, la cui pubblicazione rende questo campo di studi uno dei più dinamici dell'ambito epigrafico.

Se da un lato, quindi, la ricerca procede spedita e si arricchisce in continuazione di ulteriori elementi, dall'altro è più sottoposta che in altri settori a revisioni e cambiamenti di rotta, non di rado sostanziali. Di norma si deve sempre considerare il proprio operato un lavoro *in fieri*, destinato per natura a essere modificato dalle ricerche e dai ritrovamenti successivi; questo ragionamento è ulteriormente amplificato nel campo dei diplomi militari.

Riguardo al loro uso come fonte per l'approfondimento della storia delle flotte provinciali la questione è più aperta che mai. La loro importanza, in particolare per i problemi di carattere cronologico dei dislocamenti e della nascita delle unità, è fuori discussione.

Bisogna essere consci che il periodo di emissione per i diplomi che riguardano le flotte provinciali è, in tutti i casi, più breve dell'intero periodo della loro esistenza, che generalmente raggiunge la metà del III secolo. A ciò deve aggiungersi che, per molti motivi, la documentazione non è per nulla omogenea e se per la *classis Moesica* i documenti coprono quasi tutto l'arco cronologico, per la *classis Britannica* o la *classis Syriaca* si conosce l'attestazione di un solo diploma.

E' naturale, quindi, che i diplomi non contribuiscano generalmente a migliorare la conoscenza delle flotte provinciali, ma piuttosto solo quella di alcune.

In questo senso è necessario riconoscere i limiti attualmente invalicabili, esponendo i problemi, indicandone le plausibili soluzioni, ma lasciando le domande aperte laddove non è possibile spingersi oltre.

Il lavoro in sé è articolato in tre sezioni principali, cui si aggiungono le appendici epigrafiche.

La prima parte è costituita da un'introduzione generale alla tipologia documentaria dei diplomi militari, con attenzione al loro formulario e alla descrizione delle loro parti costitutive. Sono affrontati i problemi più spinosi, cronologici e di contenuto, che caratterizzano tutti i diplomi a prescindere dal tipo di unità a cui sono destinati

Nella seconda parte ci si è dedicati più specificamente alle flotte provinciali e alle questioni generali strettamente legate ai diplomi che le menzionano, alle differenze tra costituzioni esclusive e tra costituzioni miste, nonché al confronto tra la documentazione epigrafica e il numero dei diplomi per ciascuna delle flotte.

La terza e ultima parte è incentrata su ognuna delle singole flotte e, partendo dai cenni storici, si è tentato, analizzando i diplomi disponibili, di registrare quali contributi essi possano portare, quali problematiche abbiano permesso di risolvere e quali altre abbiano sollevato. Non si è trascurata la documentazione epigrafica e il contributo che il confronto tra essa e i diplomi può fornire, in merito al dislocamento delle flotte.

## Capitolo primo

### *Considerazioni generali*

#### **I.1. – Definizione**

Con il termine diplomi militari si identificano quei documenti epigrafici, circa un migliaio allo stato attuale degli studi, consegnati ai soldati dell'esercito ausiliario, delle flotte pretorie e provinciali, dei pretoriani, delle *cohortes urbanae* e degli *equites singulares Augusti* al momento del congedo dal servizio militare<sup>1</sup>. Essi registrano l'ottenimento della cittadinanza romana, il riconoscimento del matrimonio e la trasmissione dello status di *cives Romanus* ai figli<sup>2</sup>. Se ne conoscono esempi dall'età di Claudio<sup>3</sup>, fino all'inizio del IV secolo<sup>4</sup>, ripartiti in maniera quasi ininterrotta anno dopo anno<sup>5</sup>, fatta eccezione per una grande lacuna tra gli anni ,in concomitanza con le guerre germaniche di M. Aurelio<sup>6</sup>, che ha motivazioni storiche più che archeologiche.

Dal punto di vista materiale, per diploma militare si intende una coppia di tavolette bronzee di forma rettangolare e di piccole dimensioni (da circa 10x12cm a 14x21cm, variabili in base al periodo di emissione), legate tra loro lungo il lato maggiore per mezzo di fili anch'essi di bronzo e

---

1 I corpora per lo studio dei diplomi militari sono essenzialmente due: il XVI volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL) e i suoi *additamenta* e i *Roman Military Diplomas* (RMD), giunti al quinto volume. Da questo momento in avanti, entrambi saranno citati solo per mezzo dell'abbreviazione, del numero di volume e del numero del diploma in oggetto (per esempio RMD II, 45).

2 Si deve naturalmente considerare che questa tipologia di documenti subì numerose variazioni dei propri contenuti nel corso del tempo, come per esempio, dopo il 140, l'esclusione dalla concessione della cittadinanza per i figli già in vita dei veterani. Questa breve introduzione non vuole essere un compendio di tutte queste modifiche per cui sarebbe necessario uno spazio ben più ampio. In queste pagine si desidera semplicemente fornire un quadro d'insieme per una generale comprensione dei diplomi militari. Eventuali problemi più specifici saranno affrontati, in nota e non, al momento opportuno.

3 CIL XVI, 1 dell'11 dicembre 52.

4 RMD I, 78 del 7 gennaio 306.

5 Non si deve pensare che la loro distribuzione sia tuttavia omogenea durante quest'arco cronologico. Dopo il principato di Antonino Pio, in cui si registra il picco massimo di emissione dei diplomi, il loro numero comincia progressivamente a diminuire e determinate categorie sono, nel tempo, escluse da tale beneficio.

6 A oggi, non esiste un solo documento risalente al periodo delle guerre contro Quadi e Marcomanni sotto il regno di M. Aurelio. Nonostante per la grande quantità di caduti in battaglia e di vittime della peste il numero complessivo dei congedi dovesse essere diminuito drasticamente, questo silenzio documentario resta comunque insolito. Non si può escludere che in anni di seria crisi militare, sociale ed economica lo stato romano avesse optato per una momentanea sospensione del bronzo come supporto per i diplomi, materiale costoso, sostituendolo con altri più deperibili, come papiro o legno.

scritte su entrambi i lati. Il documento era sempre accompagnato dai sigilli ufficiali, appositamente protetti, ma solo in casi particolarmente fortunati giunti intatti fino a noi.

Le seguenti immagini mostrano il diploma ritrovato a Slavonski Brod, in Croazia, datato al 9 febbraio dell'anno 72 e indirizzato al centurione della flotta di Miseno *Liccaius Birsi f.*, e che per l'ottimo stato di conservazione è stato scelto come esempio da visualizzare<sup>7</sup>.



**fig. 1** – esterno (*extrinsecus*) delle tabelle I (a sx) e II (a dx)

Come si può notare (fig. 1), l'esterno (o *extrinsecus*) della tabella I, a sinistra, riporta il testo intero della costituzione cui il diploma è riferito e la menzione del soldato a cui è indirizzato, mentre sull'esterno della tabella II, a destra, sono incisi i nomi dei sette testimoni e sono custoditi i sigilli di autenticità (fig. 2)



**fig. 2** – esterno della tabella II e particolare dei sigilli, ancora in perfetto stato di conservazione

<sup>7</sup> Tutte le immagini sono reperibili in rete, con esaustivo commento in lingua croata e riassunto in inglese, all'indirizzo internet "<http://www.sbonline.net/diploma/brod97.htm>".





*fig. 3 – interno (intus) della tabella I e II*

All'interno (o *intus*) delle due tavolette si trova invece ripetuto il testo leggibile sull'esterno della *tabula* I (fig. 3).

Nel corso degli anni e con l'evoluzione dei diplomi militari, la qualità del testo scritto all'interno è andata generalmente peggiorando rispetto alla copia esterna; i sintomi di questo processo sono il numero sempre maggiore di abbreviazioni e la frettolosità di esecuzione. Per forza di cose la parte esterna, più visibile, era quella di uso quotidiano, mentre quella interna, protetta dai sigilli, veniva

aperta e consultata solo in casi eccezionali di controversia legale. Ciò doveva avvenire assai di rado e per questo finì con l'essere progressivamente trascurata.

La presenza di due versioni identiche della stessa iscrizione rispondeva a esigenze di praticità e garanzia e la rottura dei sigilli alla presenza di un ufficiale provinciale, seguita dal confronto tra il testo riportato all'interno e quello all'esterno del diploma, costituiva la prova ultima contro eventuali contraffazioni o frodi, evitando laboriose verifiche a Roma, sicuramente possibili, ma di certo dai tempi molto lunghi.

Si è detto che la dimensione, e di conseguenza il peso dei diplomi, sono variati nel corso dei secoli in cui sono stati emessi; i documenti più antichi e quelli più recenti sono solitamente più spessi e pesanti<sup>8</sup>, mentre durante il regno di Antonino Pio, quando la loro diffusione raggiunse il suo apice, si registrano gli esemplari di qualità inferiore, sia dal punto di vista materiale che esecutivo.

I diplomi giunti fino a noi non sono però altro che le copie personalizzate e individuali, consegnate a ogni singolo soldato, della *constitutio* imperiale che aveva decretato in una determinata data e per alcune precise unità, la concessione della cittadinanza ai loro veterani e ai discendenti di questi ultimi, così come il riconoscimento ufficiale dell'unione con le loro compagne.

Questi documenti, infatti, sono costituiti da due parti ben distinte, la prima uguale per tutti i diplomi derivati dalla stessa *constitutio*, e la seconda diversa per ciascuno di essi, recante le generalità esatte del singolo soldato titolare del documento.

I testi originali delle *constitutiones* emanate nel corso del tempo erano affissi a Roma, visibili e consultabili da chiunque, e registravano, oltre al testo completo della disposizione, anche l'elenco completo dei nomi dei soldati congedati, quasi certamente raggruppati per unità di appartenenza<sup>9</sup>.

---

8 Nonostante l'effetto finale sia il medesimo, e cioè un oggetto bronzeo di buona qualità, peso e fattura, i diplomi più antichi rispecchiano la cura dello stato per un oggetto di grande importanza legale e ufficiale, mentre quelli più tardi sottolineano l'interesse quasi individuale per un documento ormai solo onorifico e svuotato del suo significato originario.

9 L'unico prezioso frammento oggi conosciuto di una di esse potrebbe essere costituito da *CIL* XVI, 153, riutilizzato come supporto per il testo di un diploma del 7 gennaio 248.



## I.2. – *Struttura del testo*

Più precisamente, la struttura di un diploma per un veterano dell'esercito ausiliario è composta in questo modo:

- 1) titolatura imperiale completa, che permette di datare con precisione l'anno di regno in cui la *constitutio* è stata emanata  
IMP CAES [...] PONT MAX TR POT [...] IMP [...] COS [...] P P
- 2) elenco delle unità interessate dalla *constitutio*, divise tra *alae* e *cohortes*, indicate con nome completo, numerale relativo ed eventuali epiteti  
EQVUITIBVS ET PEDITIBVS QVI MILITAVERVNT IN ALIIS [...] ET COHORTIBVS [...] QVAE APPELLANTVR [...]
- 3) menzione della provincia e del governatore provinciale  
ET SVNT IN [...] SVB [...]
- 4) testo giuridico di concessione della cittadinanza e di riconoscimento legale del matrimonio, che nel corso del tempo ha subito cambiamenti, talvolta sostanziali  
QVORVM NOMINA SVBSCRIPTA SVNT CIVITATEM DEDIT [...]
- 5) data del giorno preciso di emissione della *constitutio* e menzione della coppia consolare per l'anno in corso (o, meglio, il periodo dell'anno, nel caso di *consules suffecti*)  
A D [...]  
[...] [...] COS

A questa prima parte, come si è detto, uguale per tutti i diplomi relativi allo stesso provvedimento, segue quella individuale:

- 1) menzione dell'ultima unità in cui il veterano ha prestato servizio, e in cui, quindi, ha maturato le condizioni per richiedere il congedo, e del comandante di essa, talvolta con *origo*  
ALAE [...] (o COHORTIS [...]) CVI PRAEST [...]
- 2) rango del beneficiario e indicazione dell'eventuale status di veterano, indicato con EX (*expedite*, *exgregale*, etc.)
- 3) nome, patronimico e *origo* del beneficiario in caso dativo
- 4) eventuale nome e patronimico della moglie (se presente)
- 5) nome dei figli (se presenti).

Il diploma si conclude con la certificazione che il testo riportato è copia ufficiale della tavola bronzea collocata a Roma, e sono fornite le indicazioni topografiche del luogo di affissione.

1. DESCRIPTVM ET RECOGNITVM EX TABVLA AENEA (o AEREA) QVAE FIXA EST  
ROMAE [...]

Le altre tipologie di diplomi presentano varianti di questo modello, che rimane pressoché intatto per tutto il periodo di emissione.

Nei diplomi per le flotte di Miseno e Ravenna non sono, ovviamente, indicate ale o coorti e il nome del prefetto della flotta sostituisce quello del governatore provinciale. La durata del servizio minimo è indicata in 26 anni (fino a 28 nei diplomi più tardi del III secolo). Talvolta, al posto del nome del comandante dell'unità è indicato quello del comandante dell'imbarcazione.

Nei diplomi per i pretoriani, le coorti urbane, gli *equites singulares Augusti*, e in quelli eccezionali per le legioni *I* e *II Adiutrix*, la struttura rimane invariata, salvo che esse sono le uniche unità menzionate.

### ***1.3. – Produzione dei diplomi***

In sintesi, il processo che portava alla creazione di un diploma doveva essere il seguente:

- il comandante di un'unità (ala, coorte, flotta provinciale, flotta pretoria, e così via) raccoglieva i nomi di coloro che avevano maturato i requisiti necessari per ottenere il congedo e, di conseguenza, la cittadinanza romana.
- Tale lista veniva inviata al governatore provinciale
- il governatore raccoglieva tutte le liste relative all'esercito della provincia
- l'elenco completo delle liste veniva inviato a Roma
- l'amministrazione imperiale redigeva il testo di una *constitutio* che garantiva la cittadinanza a tutti i veterani inseriti nell'elenco
- l'imperatore approvava personalmente la *constitutio*
- il testo della *constitutio* era affisso a Roma nei luoghi preposti
- venivano preparate le copie individuali dei diplomi da inviare ai veterani nella provincia

- le copie dei diplomi erano verificate, controfirmate e sigillate alla presenza di sette testimoni, i cui nomi venivano riportati sull'esterno della tabula II
- i diplomi, una volta pronti, venivano mandati al governatore provinciale presso la capitale
- il governatore provinciale inviava i diplomi, raggruppati per singole unità, ai vari comandanti
- ciascun comandante consegnava ai veterani il diploma, verosimilmente in una cerimonia ufficiale di cui non sono sopravvissuti dettagli o descrizioni.

#### **I.4. – *Questioni e problemi***

In seguito si desidera indicare i problemi più spinosi che lo studio dei diplomi militari ha sollevato nel corso della sua evoluzione e va anticipato che non per tutti è possibile fornire una spiegazione soddisfacente. In particolare per le questioni legate al diritto, per quanti diplomi possano essere recuperati, le risposte sono da cercare in altri tipi di documenti, iscrizioni in particolare, che possano far luce sui provvedimenti che sembrano di soluzione più difficile.

##### *Quanti soldati erano inclusi in una constitutio?*

Calcolare il numero dei soldati interessati da una *constitutio* è piuttosto arduo, essendo altrettanto difficile immaginare un meccanismo di reclutamento-congedo sempre costante nel tempo. Crisi militari, campagne di arruolamento straordinarie in vista di operazioni offensive e difensive e la sempre costante variabile della morte in servizio sono gli elementi principali che impediscono una stima accurata.

L'unica certezza è che almeno un soldato per ogni unità menzionata in un diploma era presente nell'elenco dei congedati. La varietà, tuttavia, è tale che alcune *constitutiones* interessarono decine di uomini contemporaneamente, mentre altre quantità decisamente inferiori.

A questo problema si deve aggiungere il fatto che nessuna delle tavole bronzee affisse a Roma e recanti una *constitutio* è sopravvissuta fino a giorni nostri<sup>10</sup>, e quindi la loro ricostruzione parte sempre dai diplomi militari, procedendo dal particolare verso il generale.

E' un dato di fatto che, durante tutto il periodo di emissione dei diplomi, nell'ambito del principale destinatario di essi, l'esercito ausiliario, la maggioranza dei soldati fosse arruolata in unità di

---

10 Cfr. n. 9.

fanteria (*cohortes*) piuttosto che in unità di cavalleria (*alae*). Tuttavia, per il momento, il dato numerico sui diplomi ritrovati indica chiaramente che la gran parte è indirizzata a cavalieri. Questa evidente discordanza potrebbe essere spiegata sulla base di tre ipotesi differenti, che non necessariamente si escludono l'un l'altra:

- la produzione e la consegna dei diplomi non erano del tutto a carico dello stato romano, ma gravavano, totalmente o in parte, sul singolo soldato, e pertanto i cavalieri, meglio retribuiti, hanno investito nel corso del tempo più denaro dei fanti per ottenere i propri diplomi. Di fatto, quindi, “l'acquisto” del diploma era facoltativo, lasciato alla volontà del singolo veterano, che lo richiedeva come prova inconfutabile della sua *honesta missio* e della sua nuova condizione di cittadino romano
- il tasso di mortalità dei soldati di fanteria era decisamente più alto, rispetto a chi militava in cavalleria per ragioni legate alle tattiche di combattimento che durarono fino alla metà del III secolo. I compiti quotidiani di esplorazione e ricognizione e il più limitato ruolo sul campo di battaglia giustificavano una maggiore sopravvivenza e quindi, a lungo andare, una disparità di veterani e, perciò, di diplomi rilasciati
- il numero di diplomi conosciuti, seppur notevole, non è ancora un campione sufficiente per fare analisi dettagliate in merito, considerato che il numero totale di diplomi emessi dallo stato romano dovrebbe aggirarsi a più di centomila esemplari. Le considerazioni degli studiosi contemporanei non si basano che su circa l'uno per cento dei documenti.

Nessuna di queste teorie, appunto, esclude l'altra o può essere rigettata a priori, tuttavia, pensare che, a fronte di un servizio militare mai inferiore ai venticinque anni per gli ausiliari, lo stato non si accollasse completamente l'onere della produzione dei diplomi, è quanto meno singolare. I veterani erano non solo soldati congedati, ma anche uno dei veicoli più rapidi ed efficaci della romanizzazione nelle province, sia che restassero dove avevano prestato servizio, sia che decidessero, come la maggioranza di loro faceva, di tornare nelle proprie terre d'origine.

#### *Perché i figli dei veterani non sono più inclusi nei diplomi dopo il 140?*

Partendo dal presupposto legale che, fino all'età di Settimio Severo, ai soldati non era concesso sposarsi durante il servizio militare, non si può negare che, comunque, gli uomini allacciassero relazioni durature, da cui spesso nascevano figli.

Dall'età di Claudio, fino ai primi anni di regno di Antonino Pio, l'ottenimento del diploma

legalizzava questa unione, trasformandola in un matrimonio ufficiale (*conubium*), sottostante alle norme dello *ius civile*, e conferiva la cittadinanza non solo al beneficiario, ma anche ai suoi discendenti nati e registrati prima della fine del servizio militare, oltre naturalmente a quelli che avrebbe avuto in seguito. Tale beneficio non era allargato alle mogli che risultano sempre indicate come peregrine, con patronimico e luogo di provenienza.

Circa dal 140 in avanti, le concessioni divennero più restrittive e i figli nati durante il servizio, salvo rare eccezioni, sporadiche e di breve durata, non furono più inclusi nelle *constitutiones* e quindi nei diplomi. Quali siano stati i motivi alla base della decisione dell'imperatore di escluderli è difficile a dirsi, ma potrebbe trattarsi della risposta a un'evidente disparità che si era andata creando tra soldati ausiliari e classari nei confronti dei legionari, per i quali l'evidenza di un equivalente trattamento "retroattivo", per quel che riguarda le loro unioni non legittime, non è mai testimoniata.

*Perché i diplomi continuano a esistere nel III secolo per i classari e i pretoriani e non per le truppe ausiliarie, specialmente dopo il 212?*

L'ultimo diploma conosciuto per gli ausiliari è datato all'anno 203, ma già dalla fine del regno di Antonino Pio il numero dei diplomi emanati per essi comincia progressivamente a diminuire. Al contrario, invece, i diplomi per i pretoriani e i classari aumentano di numero nel corso del III secolo e, paradossalmente, dopo il 212, e cioè dopo la concessione della cittadinanza a tutti gli abitanti liberi dell'impero, salvo le eccezioni di cui tanto si discute, sotto Caracalla.

Per quale motivo l'esigenza di avere un diploma fosse ancora tanto forte da farne moltiplicare il numero per certe categorie è difficile a dirsi. Costoro non provenivano di certo da territori esterni all'impero, né tantomeno le loro mogli, unica condizione che avrebbe giustificato la richiesta e la concessione di un diploma. Forse il fenomeno è riconducibile a una questione esclusivamente onoraria e alla volontà di ottenere un diploma a suggello di una carriera militare terminata con successo.

Ciò nonostante, per quale motivo non si sarebbe dovuto verificare lo stesso processo anche per l'esercito ausiliario? Qualcosa ancora sfugge. Che le maglie della disposizione della *constitutio Antonina* non fossero tanto larghe quanto si pensa?

*Perché ai legionari non spettavano diplomi (o documenti simili)?*

Condizione necessaria per prestare servizio nelle legioni era il possesso della cittadinanza romana e tutti i legionari ne erano provvisti fin dalla nascita o, in casi eccezionali, la ricevevano al

momento dell'arruolamento. In questo senso quindi un diploma per i legionari non avrebbe avuto senso di essere.

Nonostante il divieto per legge di contrarre matrimonio per i soldati in attività, abolito solo durante il regno di Settimio Severo, tuttavia, anche i legionari come gli ausiliari spesso si univano a donne di condizione peregrina durante lo svolgimento del servizio militare, e con loro costituivano famiglie illegittime, da cui nascevano figli illegittimi agli occhi dello stato romano. Ciò che stupisce è che, apparentemente, non esistesse una via legale per formalizzare queste relazioni al momento del congedo del legionario, conferendo a esse il valore di *conubium*, come invece si verificava per gli altri soldati a cui veniva rilasciato un diploma militare. Un evidente privilegio concesso a truppe di inferiore prestigio sembra essere stato negato ai legionari.

Gli unici esempi di diplomi legionari, emessi per i veterani della *Legio I Adiutrix* e della *Legio II Adiutrix*, non sono di grande aiuto, in quanto entrambe furono costituite reclutando soldati delle flotte pretoriane di Miseno e Ravenna, e quindi peregrini, come testimoniano i nomi dei beneficiari. Il fatto che, stando ai testi dei diplomi, la cittadinanza venisse concessa unicamente ai veterani e a coloro che a causa delle ferite non potevano più prestare servizio militare attivo, indica che durante il servizio i soldati avevano mantenuto la loro condizione giuridica precedente, pur portando l'appellativo di legionari. Le due legioni quindi, per i primi anni della loro esistenza, non furono propriamente tali, o *iustae*.

Questa inusuale situazione, generata dai convulsi anni della crisi del 68-70, necessitava di essere regolarizzata, e Galba prima<sup>11</sup> e Vespasiano poi<sup>12</sup> procedettero alla concessione di cittadinanza e *conubium* ai veterani che militarono nella *I* e *II Adiutrix*.

Ripristinata la normalità, il reclutamento rientrò negli schemi consuetudinari e quindi scomparve la necessità per l'emissione di questi diplomi straordinari.

---

11 Appartengono alla costituzione del 22 dicembre 68, per i veterani della *legio I Adiutrix*, i diplomi *CIL* XVI, 7, 8, 9 e *RMD* III, 136.

12 Appartengono invece alla costituzione del 7 marzo 70, per i veterani e per i soldati *qui bello inutiles facti ante emerita stipendia exauctorati sunt* della *legio II Adiutrix*, i diplomi *CIL* XVI, 10, 11 e *RMD* V, 323.

## Capitolo secondo

### *Le flotte provinciali*

#### II.1. - Elementi di base

Per uno studio incentrato sull'apparato militare e amministrativo dell'impero nelle province, i diplomi militari presentano una caratteristica di assoluta importanza: l'ufficialità, di cui una diretta conseguenza è l'indicazione precisa della data di emissione della *constitutio* di riferimento.

Per questa ragione, quindi, non vi è motivo di dubitare dei loro contenuti, in quanto emanazione diretta della cancelleria imperiale, e, pur considerando le lacune documentarie ancora da colmare, è possibile tracciare quasi anno per anno, grazie anche agli apporti continui della ricerca archeologica e delle novità epigrafiche, il quadro del dislocamento e degli spostamenti delle varie unità ausiliarie.

E' con queste premesse che si è deciso di approfondire lo studio sul ruolo e sulla natura delle flotte provinciali romane proprio a partire dalla loro menzione nei diplomi militari. Nonostante infatti, non vi siano dubbi sul loro generale posizionamento e area di influenza, una ricostruzione cronologica precisa della loro storia è molto difficile, in particolare in riferimento alla loro scomparsa di scena come formazioni autonome e unitarie<sup>1</sup>.

Analogamente alle ben più importanti e documentate flotte pretorie di Miseno e Ravenna, le fonti letterarie non hanno tramandato alcuna data di fondazione per nessuna flotta provinciale, né essa si può estrapolare da documentazione di altro tipo.

I diplomi militari fissano in effetti un *terminus ante quem*, ma generalmente sono di molto posteriori alla data reale, percepibile e ipotizzabile solo dalle testimonianze epigrafiche e archeologiche.

---

<sup>1</sup> Lo studio delle flotte provinciali romane è, solitamente, sempre stato inserito all'interno di trattazioni più generali sulla marina imperiale, di cui si segnalano di seguito le più importanti, utilizzate come opere di riferimento per tutta lo sviluppo del seguente lavoro: C. G. STARR, *The Roman Imperial Navy, 31 B. C. - A. D. 324*, Chicago, 1993 (3<sup>rd</sup> ed.), da ora in avanti citato come STARR; D. KIENAST, *Untersuchungen zu den Kriegsflotten der Römischen Kaiserzeit*, Bonn, 1966; M. REDDÉ, *Mare Nostrum, Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'empire romain*, Roma, 1986, da ora in avanti citato come REDDÉ. Solo in anni più recenti sono comparse alcune pubblicazioni specificamente dedicate a flotte provinciali, come O. BOUNEGRU – M. ZAHARIADE, *Les Forces Navales du Bas Danube et de la Mer Noire aux I<sup>er</sup> - VI<sup>e</sup> Siècles*, Colloquia Pontica II, Oxford, 1996, e come H. C. KONEN, *Classis Germanica, Die römische Rheinflotte im 1. - 3. Jahrhundert n. Chr.*, St. Katharinen, 2000.



Se un puntuale dato cronologico non può essere indicato, i meccanismi alla base della genesi di queste flotte sono più chiari. Nella maggioranza dei casi, esse furono istituite al termine di specifiche campagne militari, vittoriose o meno, per sancire il controllo e la difesa di aree fluviali e/o marittime ritenute di grande importanza strategica dallo stato romano<sup>2</sup>. Ciò avveniva con la trasformazione di quegli apparati navali di supporto all'esercito terrestre che avevano accompagnato le spedizioni per proteggerle e facilitarne gli spostamenti, in unità militari permanenti. In sintesi, flotte create *ad hoc* per uno scopo temporaneo venivano istituzionalizzate, affidate a un prefetto di rango equestre, la cui carica veniva a occupare un ben preciso posto all'interno della gerarchia del *cursus*, il tutto subordinato al governatore provinciale.

Più raramente, come nel caso egiziano della *classis Alexandrina*, i romani si appropriarono delle risorse (in questo caso navi ed equipaggi) annesse a una regione appena conquistata e si limitarono a integrarle all'interno della struttura militare già esistente<sup>3</sup>.

Una volta divenute parte costitutiva dell'esercito romano, tali flotte cominciarono a comparire sui diplomi militari essenzialmente in due modi:

- in *constitutiones* unicamente rivolte a classiari (di tipo C<sup>4</sup>), del tutto simili, nella forma, a quelli relativi alle flotte di Miseno e Ravenna
- in *constitutiones* di tipo misto ausiliari/classiari (di tipo A/C<sup>5</sup>) indirizzate all'esercito di una determinata provincia; ciò evidenzia come i marinai delle flotte, alla pari degli altri membri delle unità ausiliarie, non godessero di particolari trattamenti o privilegi, ma facessero parte in tutto e per tutto della guarnigione provinciale.

---

2 Cfr. p.

3 Cfr. p.

4 La prima classificazione e il primo contributo per la suddivisione dei diplomi militari in tipologie ben definite, in particolare riguardo alla condizione del beneficiario di soldato ancora in attività o veterano all'ottenimento del diploma, si deve a G. ALFÖLDY, *Historia* 17, 1968, p. 215-227. Un successivo perfezionamento dello schema proposto da Alföldy si trova in J. C. MANN, *The Development of Auxiliary and Fleet Diplomas*, *Epigraphische Studien* 9, 1972. A queste suddivisioni seguono quelle più semplici, adottate nei volumi dei RMD e oramai divenute correnti, usate anche nel corso di questo lavoro. Se ne riassumono di seguito le sigle:

A = costituzione emessa esclusivamente per l'esercito ausiliario di una provincia;

A/C = costituzione emessa per l'esercito ausiliario di una provincia, che include anche la menzione dei classiari;

A/C-F = costituzione emessa per l'esercito ausiliario di una provincia, che include anche la menzione dei classiari e concede ai figli di questi ultimi la cittadinanza romana dopo il 140. Al momento se ne registrano esempi solamente per la provincia della Pannonia inferiore;

C = costituzione emessa esclusivamente per una flotta (pretoria o provinciale);

ESA = costituzione emessa esclusivamente per gli *equites singulares Augusti*;

L = costituzione emessa per gli appartenenti a una legione. Gli unici esempi che si conoscono appartengono agli anni 68-70 e si possono considerare anomalie a seguito degli stravolgimenti della guerra civile;

P = costituzione emessa esclusivamente per i pretoriani;

UC = costituzione emessa esclusivamente per gli appartenenti alle *cohortes urbanae*;

S = costituzione emessa a seguito di una concessione speciale.

5 S.v. n. 4.

I singoli beneficiari nei diplomi della prima tipologia sono, per forza di cose, tutti classari. Solo una minima parte, invece, dei diplomi misti in cui essi sono menzionati tra gli aventi diritto alla cittadinanza (per mezzo della formula *item classicis*<sup>6</sup>) è effettivamente indirizzata a soldati della flotta.

TIPO DI DIPLOMA	DATA	PROVINCIA	FLOTTA	BENEFICIARIO	BIBLIOGRAFIA
C	73	Moesia	<i>classis Moesica</i>	-	Eck – Pangerl, <i>Dacia</i> L, 2006
C	8 sett. 79	Aegyptus	<i>classis quae est in Aegypto</i>	<i>ex remigibus M. Papirius M. f., Arsenoita</i>	<i>CIL</i> XVI, 24
C	17 feb. 86	Aegyptus	<i>classicis qui militant in Aegypto</i>	<i>C. Gemellus Croni f., Coptita</i>	<i>CIL</i> XVI, 32
C	14 giu. 92	Moesia	<i>classis Flavia Moesica</i>	-	<i>CIL</i> XVI, 37
C	93	Britannia	<i>classis Britannica</i>	-	Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 165, 2008
A/C	112	Moesia inferior	<i>classis Flavia Moesica</i>	<i>ex centurione</i>	Eck – Pangerl, 2005 <sup>7</sup>
A/C	29 gen./ 29 mar. 112?	Moesia inferior?	<i>classis Flavia Moesica?</i>	<i>ex gregale C. Iulius C. f. [---]</i>	<i>RMD</i> V, 344
C	14/31 dic. 119	Syria	<i>classis Syriaca</i>	<i>ex gregale [---]ci f. Rufus, Nicaensis</i>	<i>RMD</i> V, 354
C	ca. 10 dic. 131/ 9 dic. 135	Moesia inferior	<i>classis Flavia Moesica</i>	-	<i>RMD</i> IV, 252
A/C	11 ago. 146	Pannonia inferior	<i>classis Flavia Pannonica</i>	<i>ex governatore [Vale]rius Dati f., Scordiscus</i>	<i>RMD</i> V, 401
A/C	8 feb. 157	Moesia inferior	<i>classis Flavia Moesica</i>	<i>ex gregale Fet[---]</i>	Ivantchik – Krapivina, <i>Chiron</i> 37, 2007.

**tab. 1** – beneficiari di diplomi appartenenti a una flotta provinciale

Capire per quale motivo talvolta siano state emanate *constitutiones* di tipo C e altre volte si siano

<sup>6</sup> indicare sommariamente l'evoluzione delle formule, fino a *item classicis*.

<sup>7</sup> W. ECK – A. PANGERL, *Ein Diplom für einen Centurio der Classis Moesica aus dem Jahr 112 n. Chr.*, *Althistorisch-Epigraphische Studien* Band 5, 2005, p. 247-254.

inseriti i classari insieme agli ausiliari in *constitutiones* miste A/C è forse più semplice di quel che può sembrare a prima vista. I dati confermano che le due categorie sono esistite contemporaneamente, di certo fino all'età di Adriano, e, pertanto, non ci fu una sostituzione di un modello con l'altro.

La soluzione è da ricercare nel numero dei classari da congedare. Quando questo era particolarmente alto la prassi prevedeva la redazione di una *constitutio* autonoma, quando invece era contenuto si procedeva accorpendo la flotta alle altre unità della provincia.

La dimensione delle flotte provinciali, infatti, pur non potendo competere con quella delle flotte pretorie e dei loro apparati, era di certo superiore a quella di un'ala o di una coorte ausiliaria e quindi, se necessario, giustificava questo modo di procedere<sup>8</sup>.

Detto questo, si può discutere se a monte di *constitutiones* esclusive che includevano un grande numero di congedati fosse corrisposto, in precedenza, un arruolamento altrettanto massiccio, e se contemporaneamente questo reclutamento fosse stato programmato in vista di campagne o causato da crisi militari contingenti.

Considerato che la durata minima del servizio si era stabilizzata, a partire dall'età flavia, in ventisei anni, sarebbe suggestivo, dinanzi ad una *constitutio* emanata per una qualche flotta provinciale, cercare di risalire indietro esattamente di ventisei anni e giustificarne la stesura in base a qualche cenno sulle fonti circa le attività militari di un imperatore<sup>9</sup>.

O magari sfruttare il diploma per postulare imprese belliche del tutto sconosciute in campo epigrafico, letterario o numismatico.

In entrambi i casi si tratterebbe di una semplificazione, quantomeno pericolosa, o comunque da ponderare con cautela. La mobilità dei soldati all'interno dei reparti<sup>10</sup> e la mancanza di una soglia

---

8 Calcolare la dimensione delle flotte provinciali, includendone tutti gli effettivi, è pressoché impossibile. Iscrizioni, diplomi, dati archeologici e altre fonti sono del tutto insufficienti per fornire una ricostruzione soddisfacente. Il loro raggio d'azione e la dimensione dei territori sotto la loro giurisdizione, tuttavia, suggeriscono un numero totale di soldati non indifferente e di certo superiore a quello di un'unità ausiliaria.

9 Secondo questo tipo di ragionamento, prendendo, per esempio, in considerazione il diploma del 73 per la *classis Moesica*, la flotta dovrebbe essere stata creata al più tardi nel 47, se non prima. Come spiegato nel capitolo successivo, non ci sono invece elementi certi per supporre l'esistenza prima del principato di Vespasiano. Argomentazioni simili sono sfruttate, senza considerare le doverose precauzioni, in D. B. Saddington, ... *A Companion to the Roman Army* E' difficile ritenere, infatti, che, all'atto della creazione, una flotta fosse costituita in quantità eccessiva da reclute; le esigenze militari dello stato presupponevano la costituzione di unità militari efficienti fin dal primo momento ed è logico pensare che *tirones* fossero parallelamente affiancati a soldati di provata esperienza prelevati altrove e, in questo caso specifico, dalle flotte provinciali già esistenti come la *classis Germanica* o la *classis Britannica*, se non eccezionalmente anche dalle flotte pretorie.

10 Necessità individuali e volontà di prestare servizio militare in territori più vicini alla propria terra natale, oltre che tentativi di evitare le mansioni e i compiti più duri, dovevano spingere quotidianamente, e nei limiti del possibile, a richieste di trasferimento tra i vari reparti. Tali documenti, più o meno ufficiali, non erano naturalmente incisi su pietra o bronzo, ma scritti in materiale più deperibile. Il fatto che le testimonianze più interessanti di questo fenomeno provengano dall'Egitto e siano scritte su papiro non può escludere che analoghi comportamenti si verificassero in tutto l'impero. Per citare un esempio, cfr. P. Mich. VIII, 468 in cui Claudio Terenziano scrive al padre lamentandosi della sua situazione come marinaio della flotta alessandrina e augurandosi un trasferimento presso una coorte ausiliaria o, addirittura, una legione. P. Mich. VIII, 476, r. 25 conferma che la richiesta di

massima di permanenza nell'esercito (se non quella dettata dalle condizioni fisiche individuali) rendono queste speculazioni molto complicate e inaffidabili.

Se da un lato il carattere ufficiale e il valore di documento legale dei diplomi offrono indubbi vantaggi allo storico e all'epigrafista, dall'altro non bisogna pensare che essi chiariscano tutti i dubbi sulle flotte provinciali. Il confronto con le altre fonti, epigrafiche in particolare, deve essere continuo e minuzioso. Le iscrizioni, infatti, oltre ad approfondire anche aspetti più “personali” di ambito votivo e funerario, e quindi, per così dire, complementari ai diplomi, coprono un arco cronologico più ampio e, perciò, sono spesso le uniche risorse a disposizione degli studiosi per intervalli di tempo anche molto lunghi.

Le flotte provinciali infatti nacquero tutte tra il I sec. d.C. e l'inizio del II secolo e continuarono a esistere nella stessa forma almeno fino alla metà del III sec. d.C., mediamente quindi per oltre duecento anni. Successivamente, a partire dall'età tetrarchica, anch'esse, nell'ambito delle grandi riforme militari cominciate con Diocleziano, furono frazionate in flottiglie locali di minore dimensione e dal raggio d'azione ridotto.

Le tracce sopravvissute nella *Notitia Dignitatum* permettono di percepire l'entità di questo cambiamento<sup>11</sup>.

## II.2. - I diplomi relativi alle flotte

TIPO DI DIPLOMA	ANNO	DATA	PROVINCIA	FLOTTA	BIBLIOGRAFIA
C	73	-	<i>Moesia</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck – Pangerl, Dacia, L, 2006
C	79	8 settembre	<i>Aegyptus</i>	<i>classis Alexandrina</i>	CIL XVI, 24
C	86	17 febbraio	<i>Aegyptus</i>	<i>classis Alexandrina</i>	CIL XVI, 32
C	92	14 giugno	<i>Moesia</i>	<i>classis Flavia Moesica</i>	CIL XVI, 37

---

Terenziano fu in effetti accolta in quanto egli, in una successiva lettera ancora indirizzata al padre, si definisce λεγιῶνος στρατιώτης. Resta il fatto che, per un Claudio Terenziano che era riuscito con successo a ottenere di essere trasferito, esistevano decine di soldati che, forse per mancanza di conoscenze, denaro o mezzi di corruzione, non potevano sperare in una simile eventualità.

<sup>11</sup> Cfr. REDDÉ, p. 631-652.

C	93	-	<i>Britannia</i>	<i>classis Britannica</i>	Eck – Pangerl, ZPE 165
A/C	98	20 febbraio	<i>Germania inferior</i>	<i>classis Germanica</i>	RMD 216
A/C	99	14 agosto	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	CIL XVI, 45
A/C	99	14 agosto	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck – Pangerl, Dacia L, 2006
A/C	100	-	<i>Moesia superior</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck – Pangerl, Chiron, 2008, n. 3
A/C	100	-	<i>Moesia superior</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck – Pangerl, Chiron, 2008, n. 4
A/C	100	-	<i>Moesia superior</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck – Pangerl, Chiron, 2008, n. 5
A/C	105	13 maggio	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	CIL XVI, 50
A/C	105	24 settembre	<i>Aegyptus</i>	<i>classis Alexandrina</i>	RMD 9 = RGZM 12
A/C	107	24 novembre	<i>Mauretania Caesariensis</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i> <sup>12</sup>	CIL XVI, 56
A/C	111	25 settembre	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	RMD 222
A/C	111	25 settembre	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck 2005
A/C	112?	29 gennaio – 29 marzo	<i>Moesia inferior (?)</i>	<i>classis Moesica</i>	RMD 344
A/C	112	-	<i>Moesia superior</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck – Pangerl, Chiron, 2008, n. 8
A/C	112-114?	-	<i>Moesia superior</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck – Pangerl, Chiron, 2008, n. 9
A/C	114	1 settembre	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 153
C	119	14 – 31 dicembre	<i>Syria</i>	<i>classis Syriaca</i>	RMD 354
A/C	127	20 agosto	<i>Germania</i>	<i>classis</i>	RMD 239

12 Cfr. p.

			<i>inferior</i>	<i>Germanica</i>	
A/C	127	20 agosto	<i>MOESIA INFERIOR</i>	<i>classis Moesica</i>	RMD 241
A/C	127	20 agosto	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	RGZM 23
A/C	127	20 agosto	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	Eck – Pangerl, ZPE 165
A/C	128/131	-	<i>Mauretania Caesariensis</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	RMD 377
A/C	135	19 maggio	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 251 = RGZM 27
C	131/135	-	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	RMD 252
A/C	138	28 febbraio	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	CIL XVI, 83
A/C	138	28 febbraio	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	RMD 253
A/C	139	Marzo - Ottobre	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	CIL XVI, 175
A/C	143	7 agosto	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 266 = RGZM 30
A/C	144	22 dicembre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	RMD 398
A/C	145	7 aprile	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	RMD 399 – CIL XVI, 165
A/C	145	settembre o ottobre	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	CIL XVI, 91
A/C	146	11 agosto	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	Mirkovic, ZPE 166, 2008.
A/C	146	11 agosto	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 401
A/C	146	11 agosto	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	Eck – Pangerl – MacDonald, REMA 1, 2004
A/C	146	gennaio – 9 dicembre	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Moesica</i>	RMD 270
A/C-F	148	9 ottobre	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	CIL XVI, 179

A/C-F	148	9 ottobre	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	CIL XVI, 180
A/C	152	Aprile - Giugno	<i>Moesia superior</i>	<i>classis Moesica</i>	RMD V, 407
A/C	152	5 settembre	<i>Germania inferior</i>	<i>classis Germanica</i>	RMD 408
A/C	152	5 settembre?	<i>Germania inferior</i>	<i>classis Germanica</i>	RGZM 35
A/C-F	152	settembre - ottobre	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 167
A/C	152	-	<i>Mauretania Caesariensis</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	Eck – Pangerl, ZPE 162, n. I.2
A/C	152	-	<i>Mauretania Caesariensis</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	Eck – Pangerl, ZPE 162, n. I.3
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	Eck – Pangerl, ZPE 153, n. II.3a
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	Eck – Pangerl, ZPE 162, n. II.1
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	Eck – Pangerl, ZPE 162, n. II.2
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	Weiβ, ZPE 162
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	Weiβ, ZPE 162
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	RGZM 34
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in</i>	RMD 409



				<i>Africa</i>	
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	RMD 410
A/C	153	26 ottobre	<i>Mauretania Tingitana</i>	<i>classis Alexandrina et Syriaca in Africa</i>	RMD 411
A/C-F	154	27 settembre	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 169
A/C	157	8 febbraio	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 102
A/C	157	8 febbraio	<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 103
A/C	157	8 febbraio	<i>Moesia inferior</i>	<i>classis Flavia Moesica</i>	Ivantchik – Krapivina, Chiron 37, 2007
A/C	154/161		<i>Pannonia inferior</i>	<i>classis Pannonica</i>	RMD 284
A/C	161	7 marzo – 9 dicembre	<i>Moesia inferior?</i>	<i>classis Moesica?</i>	RMD 111

**tab. 2** – diplomi relativi alle flotte provinciali

E il conteggio totale:

TIPOLOGIA DI DIPLOMA	NUMERO
Diplomi misti ausiliari/classiari A/C e A/C-F	55
Diplomi esclusivi per le flotte provinciali C	7

**tab. 3** – riassunto delle tipologie dei diplomi relativi alle flotte provinciali

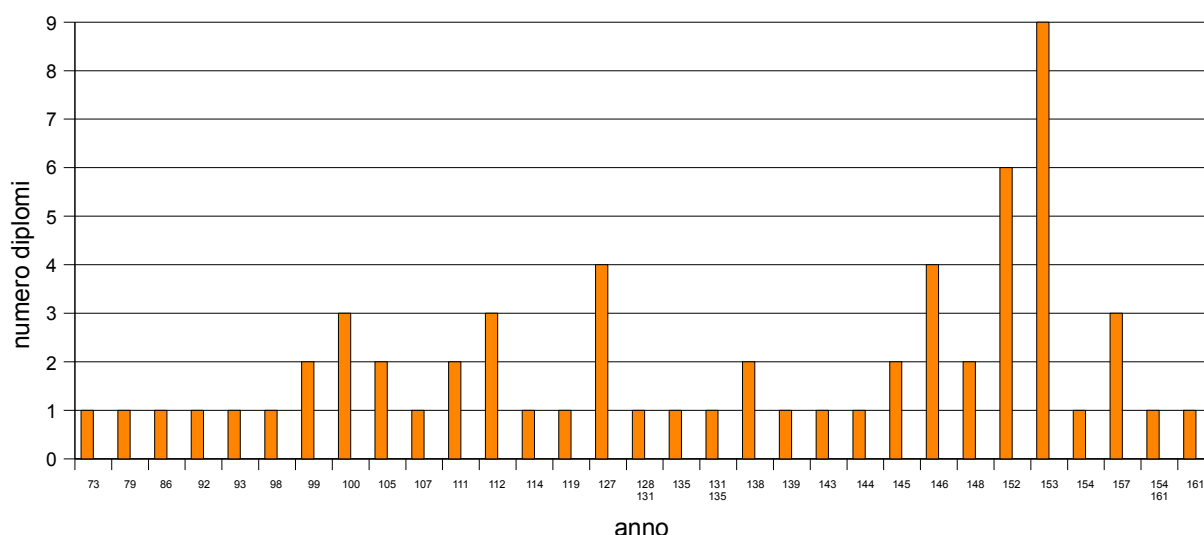
I primi diplomi che le menzionano compaiono solo durante il regno di Vespasiano; allo stesso modo, il limite cronologico è, al momento, fissato al 161, durante il regno congiunto di M. Aurelio e L. Vero, sebbene anche in questa circostanza numerose testimonianze epigrafiche confermino la sopravvivenza di queste unità fino alla metà del III secolo.

Questa distribuzione cronologica, così come la distribuzione quantitativa, non sono per nulla anomale, ma ricalcano l'andamento della situazione riscontrabile, più in generale, per tutti i diplomi

ausiliari.

Al picco registrabile durante l'età di Antonino Pio corrispondono un raro numero di testimonianze negli anni precedenti al regno di Traiano e un'immediata scomparsa subito dopo l'inizio del principato di M. Aurelio, a cui si ricollegano solo uno (o due) diplomi.

Ne deriva il seguente grafico:



*figura 4 – distribuzione cronologica dei diplomi delle flotte provinciali*

E' necessario precisare che sono stati presi in considerazione i diplomi in cui l'inclusione dei classari è certa. Esistono infatti altri esempi, generalmente molto frammentari, che, con diverso grado di probabilità, potrebbero contenerne la menzione. Solitamente questa supposizione è basata sull'analogia con altre testimonianze coeve, sul calcolo della lunghezza delle righe incomplete, e, in base alla dimensione dei caratteri, sul potenziale numero di caratteri inseribili nelle lacune.

Essi, tuttavia, sono talmente lacunosi in questo senso che la loro presenza nel conteggio non avrebbe aggiunto quasi nulla alla discussione, se non un gonfiamento del dato numerico.

Si è detto nel capitolo introduttivo che, specie in presenza di costituzioni di tipo C, è spontaneo pensare a congedi numerosi a seguito di reclutamenti straordinari per campagne militari<sup>13</sup>. A questi problemi e a quelli grandi quantità di diplomi afferenti alla stessa costituzione, in determinati anni, non sempre facilmente giustificabili, se ne legano altri, più generalmente relativi all'interpretazione dei dati numerici conosciuti e sulla distribuzione dei luoghi di provenienza dei diplomi sul territorio dell'impero. Per affrontare questo argomento è necessario partire dal presupposto che la stragrande

---

13

maggioranza dei documenti su cui si basano le considerazioni odierne proviene dall'area balcanica. Ciò si deve al fatto che:

- per tutta la storia imperiale, l'area danubiana, insieme alla Tracia, fu una delle zone più sfruttate per il reclutamento dei soldati ausiliari e delle flotte e, probabilmente, qui si attingeva in occasioni straordinarie;
- i soldati, terminato il periodo di servizio militare, tornavano nelle terre d'origine portando con sé i diplomi come testimonianza del servizio svolto e del nuovo status di cittadini romani. In area danubiana sono stati trovati diplomi relativi alle guarnigioni di tutto l'impero e, pertanto, non sembrano essere esistiti canali preferenziali di reclutamento in determinate zone, per determinate province;
- molte aree, specialmente quelle transdanubiane e nelle immediate vicinanze del fiume, sono state abbandonate dopo la metà del III secolo per non essere più occupate in seguito. Ciò le ha, di fatto, preservate archeologicamente e, in questo caso, ha salvaguardato i diplomi, ma non solo, dalla pratica del reimpiego in quanto oggetti di metallo o dalla semplice distruzione;
- attività archeologiche di scarso livello scientifico in queste zone (ie. tramite uso del metal detector) hanno, negli anni recenti, alimentato grandemente il mercato antiquario, da un lato aumentando esponenzialmente il numero di documenti conosciuti, ma dall'altro decontestualizzando i reperti dal loro luogo di rinvenimento. Spesso, nell'indicare l'origine dei diplomi, non si può andare molto oltre a definizioni generiche come “proveniente da zona balcanica” o “proveniente da area danubiana”.

Detto ciò, sorgono altri problemi, primo tra tutti la disparità di rappresentazione delle varie province tra i diplomi, anche a fronte di eserciti molto numerosi, per i quali, invece, le testimonianze dovrebbero essere più abbondanti.

Semplificando, se per la provincia d'Asia, la cui guarnigione nel II secolo consisteva in un'unica unità ausiliaria, è lecito e plausibile che non si sia conservato nessun diploma a essa indirizzato, è alquanto strano che per la Britannia, la provincia dell'occidente romano, al contrario, con la guarnigione ausiliaria delle dimensioni maggiori, con oltre venti unità a cui si deve aggiungere la flotta, a oggi si conoscano solo una ventina di diplomi. E lo stesso può dirsi per un'altra area fortemente militarizzata come il *limes* renano, dal quale non sono conosciuti tanti diplomi, quanti il dislocamento degli ausiliari suggerirebbe.

Di conseguenza, non per trarre argomenti *ex silentio*, è comunque necessario ragionare anche sui documenti che non ci sono, o meglio, sul perché (ancora) non ci siano, fermo restando che ogni ipotesi è, comunque, strettamente vincolata al caso archeologico e all'eventualità di essere smentita o messa in discussione da nuove scoperte.

Per tornare alla distribuzione irregolare dei diplomi:

- Non si può accantonare l'idea che, accanto all'area traco-danubiana, altre zone, non ancora archeologicamente indagate alla stessa maniera siano state bacini di reclutamento straordinari per le campagne militari, difensive e offensive compiute nei primi tre secoli dell'impero;
- non si possono escludere forme di reclutamento su base locale e regionale, specialmente per quanto riguarda il reclutamento ordinario e durante momenti storici privi di esigenze militari o crisi di qualche genere;
- questo reclutamento locale comporta il fatto che i diplomi dovrebbero essere recuperati nelle stesse zone dove i soldati prestarono servizio. Non dappertutto, quindi, per ragioni climatiche, storiche e legate alla continuità abitativa può essere garantita la conservazione di un piccolo oggetto di bronzo come un diploma.

Addirittura non si può escludere che, al termine di un servizio militare portato a termine non lontano dalla propria terra d'origine, fosse così necessaria l'esibizione di un diploma per provare la propria *honestas missio* e il nuovo status di cittadino romano. E ciò ripropone una volta in più la questione della concessione automatica dei diplomi o la possibilità che il reale ottenimento “dell'oggetto diploma” fosse un'opzione scelta da ogni singolo soldato.

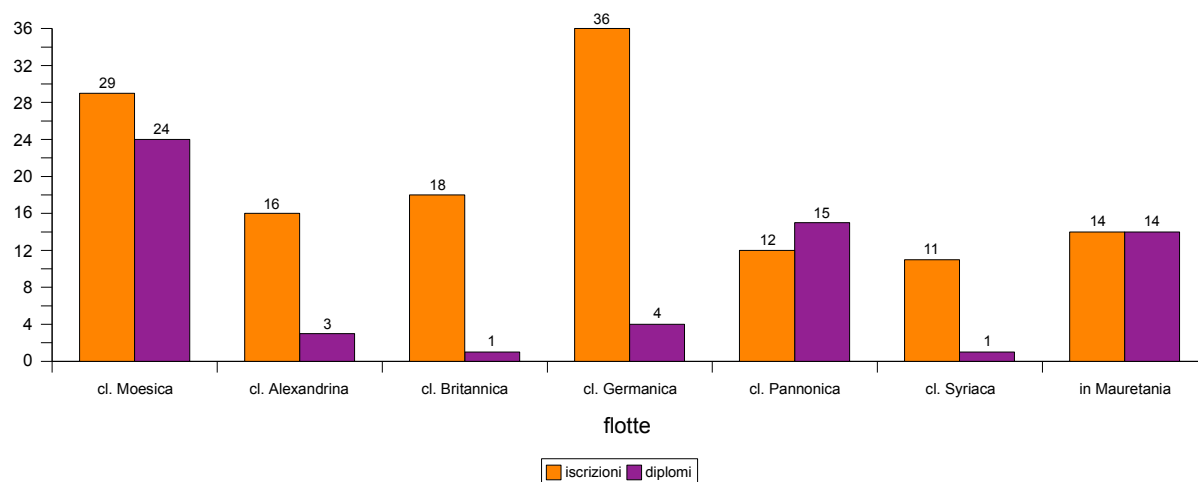
Ancora una volta per ogni risposta che si tenta di fornire i dubbi aumentano esponenzialmente. Questo è al momento lo stato della ricerca e si può solo sperare che l'aumentare dei ritrovamenti e delle pubblicazioni permetta di fare luci su queste problematiche che spesso vanno oltre la semplice interpretazione dei diplomi militari, sfociando in ambiti ancora tanto oscuri e per cui non è detto che una risposta soddisfacente sia mai trovata.

### **II.3. - Diplomi e iscrizioni**

Nonostante circa cinquanta diplomi su cui ragionare non siano un numero indifferente, essi costituiscono solo una parte minore della documentazione disponibile. Si è detto, a proposito,

dell'importanza dell'epigrafia che costituisce il nucleo principale di questa documentazione, anche e soprattutto dal punto di vista quantitativo.

Infatti, a eccezione della *classis Flavia Pannonica*, per ciascuna flotta provinciale le fonti diverse dai diplomi sono la maggioranza, spesso con un grande scarto di differenza. Inoltre, per quelle operanti nell'area del mediterraneo orientale e meridionale, e cioè per la *classis Alexandrina*, la *classis Syriaca*, e i loro distaccamenti in Mauretania, esistono anche una serie di interessanti testimonianze papiracee, esempi unici di questioni per lo più legate alla vita quotidiana o a procedimenti amministrativo-tributari come l'ἐπίκρισις egiziana.



*figura 5 – rapporto tra diplomi e iscrizioni per ciascuna flotta*

## Capitolo terzo

### *Analisi della documentazione relativa a ciascuna flotta provinciale*

#### **III.1. - Introduzione di metodo**

Nel corso di questo capitolo sono affrontate singolarmente le flotte provinciali, a partire da brevi annotazioni di carattere storico, con particolare attenzioni ai problemi intorno alla fondazione di ciascuna di esse, argomento per il quale lo studio dei diplomi militari può fornire gli elementi più interessanti.

Per ciascuna flotta è inclusa una tabella, ripresa da quella del capitolo precedente, che raccoglie i diplomi relativi alla flotta in questione. Su questa base sono trattati i problemi di ordine storico, militare, giuridico e amministrativo scaturiti dalla loro lettura e interpretazione.

In seno a questa analisi sono fatti, quando necessari, cenni alle testimonianze epigrafiche (e papiracee) a supporto del commento.

Per ciascuna flotta, inoltre, è presente una tabella aggiornata che include i prefetti e i sottoufficiali a oggi conosciuti.

Per l'elenco completo delle persone (dai prefetti ai *milites*) afferenti a ciascuna flotta si rimanda all'appendice I.

### III.2. - *Classis Germanica*

#### Cenni storici

Non vi è dubbio che la prima organizzazione di un'unità navale lungo il corso del Reno sia da attribuire alle campagne militari di Druso il vecchio, nominato da Augusto comandante in capo dell'esercito romano nel distretto della Germania nel 12 a.C.<sup>1</sup>.

La volontà del principe di annettere i territori fino al corso dell'Elba, ricongiungendosi così alle forze che andavano completando la conquista della Pannonia in una sorta di morsa a tenaglia, non si sarebbe potuta realizzare senza una forza in grado di sostenere l'esercito terrestre e di sfruttare i numerosi affluenti di destra del Reno come vie principali per la penetrazione verso l'interno del territorio e per velocizzare spostamenti e comunicazioni.

Tanto importante era ritenuto il supporto navale da rendere necessaria la creazione di un canale artificiale, detto *fossa Drusiana*<sup>2</sup>, per un diretto collegamento tra il fiume e il mare del Nord, attraverso quello che i romani chiamavano *lacus Flevus*, l'odierno IJsselmeer.

Per oltre vent'anni i compiti principali di questa flotta furono quello di veicolare le spedizioni militari lungo il basso corso del Reno fino al mare e di contribuire alla lenta ma determinata avanzata verso oriente, risalendo il corso della Lippe e del Meno.

Le imprese di quei primi anni, non sempre gloriose, ma costellate anche da insuccessi, imprevisti e incidenti, subirono una brusca e definitiva interruzione con la sconfitta di Varo nel 9 d.C., e il conseguente ridimensionamento delle velleità espansionistiche romane verso la cosiddetta *Germania magna*.

Un'ultima parentesi prima della successiva riorganizzazione è costituita dalle campagne vittoriose, ma politicamente inefficaci di Germanico, negli anni 15-16 d.C.<sup>3</sup>. A questo periodo appartengono anche le ultime azioni a largo raggio della flotta romana lungo le coste del mare del Nord, tuttavia funestate da grandi difficoltà e naufragi dovuti alle pessime condizioni metereologiche<sup>4</sup> e alla impreparazione dei romani alla navigazione in mare aperto.

Nonostante un risultato finale complessivamente non positivo e la constatazione dell'impossibilità, di fronte alle sconfitte militari e alle crescenti difficoltà, di allargare l'impero oltre la sponda destra

---

1 Flor. II, 30, 26.

2 Svet. *Claud.* I; Tac., *Ann.* II 8,1.

3 Tac., *Ann.* I 60, 63, 70.

4 Tac., *Ann.* II 6-8, 23-24.



del Reno, le pioneristiche spedizioni di Germanico oltre i confini conosciuti nonché l'esplorazione delle estreme propaggini settentrionali della terra, per riprendere Starr<sup>5</sup>, permisero ad Augusto di affermare con orgoglio:

*classis mea per Oceanum ab ostio Rheni ad solis Orientis regionem  
usque ad fines Cimbrorum navigavit, quo neque terra neque mari  
quisquam Romanus ante id tempus adit*<sup>6</sup>.

Con il principato di Tiberio l'impostazione della politica romana transrenana si trasformò da offensiva a difensiva, con la conseguente riduzione dell'apparato militare schierato lungo il fiume, nell'ottica della salvaguardia e della conservazione dei confini consolidati nel corso degli anni precedenti. Appartiene a questa fase, con ogni probabilità, l'organizzazione e la nascita della *classis Germanica* nelle forme canoniche di flotta provinciale. Essa, non dovendo più supportare un esercito di conquista, fu probabilmente ridimensionata.

In questo periodo, quindi, assunse i compiti che le furono propri per il resto della sua storia e cioè il pattugliamento del medio e del basso corso del Reno fino alla foce e il controllo delle popolazioni germaniche stanziato nelle zone immediatamente confinanti, nonché il supporto e il trasporto delle truppe lungo il fiume.

In Germania, e come accadde successivamente in Mauretania<sup>7</sup>, Britannia<sup>8</sup> e Siria<sup>9</sup>, si verificò, per la prima volta, la nascita di una flotta provinciale dalla conversione in unità permanenti delle forze navali presenti su un territorio al termine di una campagna militare, con finalità di controllo e contenimento.

La rivolta di Civile, nel 68-69 d.C., coinvolse in pieno la *classis Germanica*, nella quale prestavano servizio molti Batavi, e fin dall'inizio dell'insurrezione molte navi caddero nelle mani dei ribelli<sup>10</sup>, di fatto privando l'esercito renano di un fondamentale mezzo per lanciare un'immediata controffensiva. Il suo riallestimento avvenne solo nel 70 d.C., quando Ceriale, inviato da Vespasiano dall'Italia con truppe fresche<sup>11</sup>, si occupò della ricostituzione di una forza navale da usare nell'assalto finale contro le truppe rivoltose, ormai asserragliate nell'*insula Batavorum*, lo stretto lembo di terra racchiuso tra

---

5 STARR, p.143.

6 *Res Gestae Divi Augusti* XXVI, 4.

7 Cfr. p.-

8 Cfr. p.

9 Cfr. p.

10 Tac., *Hist.* IV, 15-16.

11 Tac., *Hist.* V, 18, 21.

i due rami della foce del Reno.

Sedata questa ribellione, la flotta tornò a mansioni ordinarie per poco meno di vent'anni, fino all'89 d.C., quando partecipò, insieme al resto dell'esercito della Germania inferiore, alla soppressione del tentativo di usurpazione della porpora imperiale da parte del legato della Germania superiore, L. Antonio Saturnino. Il coinvolgimento e il successo valsero a tutto l'esercito provinciale la concessione del titolo onorario di *pius fidelis Domitianus*<sup>12</sup>, a imperitura memoria della lealtà dimostrata nei confronti dell'imperatore. Nonostante la *damnatio memoriae* che colpì l'ultimo esponente della dinastia dei Flavi, gli epiteti *pius fidelis* non furono rimossi e continuarono a caratterizzare le unità che li conquistarono sul campo, *classis Germanica* inclusa<sup>13</sup>, come è testimoniato dai documenti epigrafici e da un diploma dell'anno 98<sup>14</sup>.

Una così grande quantità di informazioni per la storia del primo secolo è eccezionale e non esiste per nessun'altra flotta provinciale e nemmeno per le flotte di Miseno e Ravenna. Ciò è dovuto all'opera di Tacito, Valleio Patercolo e Strabone che hanno dedicato alla storia del fronte renano e ai fondamentali avvenimenti che vi si sono svolti pagine così dettagliate da permettere di studiare meticolosamente strutture, equipaggiamenti, composizione e arsenale della *classis Germanica* con una precisione impensabile altrove.

Per i secoli a seguire le cose ritornano, per così dire, alla normalità e la ricostruzione di avvenimenti e caratteristiche riguardanti la flotta devono essere basati quasi esclusivamente su materiale archeologico ed epigrafico.

Le iscrizioni, in effetti, testimoniano che a partire dall'inizio del II secolo e fino al 160, la *classis Germanica* partecipò attivamente ad attività extramilitari legate all'estrazione e al trasporto di materiale da costruzione proveniente dalle cave del Brohl, prima per l'edificazione di *Colonia Ulpia*<sup>15</sup>, voluta da Traiano presso *Vetera*, e, successivamente, a *Noviomagus* per la ristrutturazione del foro. Simili impieghi a carattere civile non devono stupire e sono conosciuti per tutte le unità, dalle legioni agli ausiliari. Un parallelo per le flotte provinciali è fornito dalle testimonianze della partecipazione di classiari della flotta britannica alla costruzione del muro del vallo di Adriano<sup>16</sup>.

La possibilità di sfruttare reparti dell'esercito per questo genere di incarichi è indice della relativa tranquillità della frontiera in questo momento preciso, durante cui non si correvano rischi nel dirottare parte della guarnigione verso mansioni non pertinenti con la sicurezza del territorio.

---

12 *CIL* XIII, 7681.

13 Cfr. appendice I.

14 *RMD* IV, 216.

15 *CIL* XIII, 8036 del 160.

16 Cfr. p.

In Germania inferiore, con l'ultimo quarto del II secolo la situazione cambiò e la crescente pressione delle popolazioni barbariche costrinse la *classis Germanica* a un brusco ritorno ai compiti più specificamente militari per i quali era stata costituita. Con l'avvento del III secolo, poi, diminuiscono, come di consueto, le notizie riguardanti la flotta e l'ultima testimonianza epigrafica proveniente da Treviri è databile all'avanzata età severiana<sup>17</sup>. In quest'epoca, durante le operazioni militari organizzate da Severo Alessandro e portate a termine da Massimino il Trace contro i Germani, deve essere collocata l'ultima missione ufficiale della *classis Germanica*.

Di certo essa ricoprì ideologicamente, prima che praticamente, un ruolo fondamentale nella propaganda dell'*imperium Galliarum* di Postumo.

La massiccia presenza di temi navali e fluviali sulla sua produzione monetale<sup>18</sup> sottolinea ulteriormente l'importanza che il sedicente imperatore attribuiva alla difesa del Reno e quindi alla sicurezza dei territori imperiali sulla sua sponda sinistra. Egli si proponeva come unico vero difensore della Gallia, della Germania e della Britannia contro le invasioni e le scorrerie delle tribù germaniche, in antitesi con il potere romano centrale del tutto incapace di fronteggiarne la forza. La prima barriera per contrastare efficacemente queste intrusioni e le devastazioni che ne conseguivano risiedeva senza dubbio nel controllo del fiume.

Tra parole e fatti corre tuttavia molta differenza e non si può provare quanto realmente Postumo e i

---

<sup>17</sup> *AE* 1941, 168.

<sup>18</sup> La produzione monetale a tema navale è prerogativa quasi esclusiva del regno di Postumo ed essa compare su tutte le monete, da quelle in metallo prezioso a quelle divisionali. Alcuni temi iconografici sono stati in seguito ripresi dai suoi successori Victorinus, Tetrico I e Tetrico II, ma non con la stessa frequenza e intensità di produzione. Cfr. *RIC* V.2, p.335-368, per Postumo e p. 369-425 per i suoi successori al comando dell'*imperium Galliarum*.

Postumo – zecca di *Lugdunum*:

Aurei: p.339 n. 30 NEPT COMITI (Nettuno rivolto a sx., con un piede su una prua e tridente e delfino in mano); p. 340 n. 38 SALVS PROVINCIARVM (fiume Reno sdraiato su di un'urna, con una mano su una nave e un'ancora nell'altra).

Antoniniani: p. 342, n. 60-61 FORTVNA AVG (Fortuna rivolta a sx. che stringe un timone e una cornucopia); p. 343, n. 73 LAETITIA AVG. (nave da guerra rivolta a sx. con vela; quattro o cinque rematori e un timoniere); n. 76 NEPTVNO REDVCI (Nettuno rivolto a sx. con tridente in mano e delfino; talvolta a prua di una nave); p. 344, n. 87 SALVS PROVINCIARVM (fiume Reno reclinato a sx., adagiato sopra un'urna, mano sulla prua di una barca e ancora nella mano sx; talvolta con corna sulla testa).

Sesterzi: p. 349, n. 142-148 LAETITIA AVG con o senza S.C. (nave da guerra rivolta a sx. o dx., con tre o quattro rematori e talvolta un timoniere).

Dupondi: p. 352, n. 186 P M T P COS (nave da guerra rivolta a sx. con cinque rematori; sopra, una palma); p. 354, n. 206-209 LAETITIA AVG (nave da guerra a dx. o sx., a volte con albero e vela, generalmente quattro o cinque rematori); p. 354, n. 214-217 NEPTVNO REDVCI (Nettuno rivolto a sx. con in mano tridente e delfino; a volte, aia suoi piedi, una prua).

Assi: p. 356, n. 246 FORTVNA AVG S. C. (Fortuna seduta e rivolta a sx., con in mano un timone e cornucopia); p. 357, n. 249 LAETITIA AVG con o senza S.C. (nave da guerra rivolta a sx. con rematori e timoniere).

Postumo – zecca di Colonia:

Antoniniani: p. 361, n. 301 FELICITAS TEMP (nave da guerra rivolta a sx. con quattro rematori e stendardo); n. 304 FORTVNA AVG (Fortuna seduta e rivolta a sx., con in mano timone e cornucopia).

Denarii: p. 364, n. 339 FELICITAS TEMP (nave da guerra rivolta a sx. con quattro rematori e stendardo).

Postumo – zecca di Milano:

Aurei: p. 367, n. 366 CONCORD AEQVIT (Fortuna rivolta a sx., piede su una prua, con in mano patera e timone).

Antoniniani: p. 367, n. 370-375 CONCORD AEQVIT e EQVITVM (Fortuna rivolta a sx., piede su una prua, con in mano patera e timone).

suoi successori abbiano investito per la difesa navale lungo il Reno, ma è lecito pensare che, in anni così turbolenti, anche solamente il mantenimento di standard simili a quelli del passato potesse rappresentare uno sforzo non indifferente.

Per quel che riguarda il IV secolo le notizie sono ancora più scarse e la lacuna nella *Notitia Dignitatum* circa l'organizzazione della *Germania secunda* non fa che complicare la questione. Dal punto di vista materiale, le navi di Mainz<sup>19</sup>, distrutte dal saccheggio e dall'irruzione dei Vandali del 405/406 costituiscono il parallelo più vicino e, senza dubbio, delineano il quadro della presenza di squadre navali di modesta dimensione poste sotto il comando delle autorità locali, allo stesso modo descritto dalla *Notitia Dignitatum* per numerose altre aree fluviali e marittime dell'impero.

Porto principale della *classis Germanica* fu Alteburg<sup>20</sup>, circa 3 km a sud di Colonia. La scelta di questo luogo come base per la flotta risale, con ogni probabilità, agli ultimi anni del regno di Augusto<sup>21</sup>, nel quadro della riforma generale dell'apparato militare lungo il *limes* renano, in seguito alla disfatta di Varo.

Il primo accampamento, tuttavia, fu completamente distrutto durante i disordini del 69 d.C., per poi essere ricostruito da Vespasiano.

Le testimonianze epigrafiche, principalmente a carattere funerario, provenienti dall'area circostante il forte attestano la presenza di marinai. Sempre agli scavi si deve la conferma che il campo rimase in attività fino alla fine del III secolo.

L'individuazione certa di altre basi e stazioni della flotta che, ovviamente, esistevano nell'area a nord di Colonia e intorno alla foce del Reno è strettamente legata ai ritrovamenti di tegole e mattoni bollati con il nome della flotta (in tutte le sue varianti cronologiche) e al valore probante che si vuole dare a questi reperti. Se ne conoscono esempi da Bonn, Voorburg-Arentsburg/*Forum Hadriani*, Xanten/*Castra Vetera*, Neuss/*Noviomagus* e da molti altri siti minori lungo la costa del mare del Nord e dell'interno<sup>22</sup>.

Il numero di questi oggetti è davvero rilevante, ma raramente essi compaiono da soli in un sito archeologico; più spesso sono accompagnati ad altri equivalenti, recanti il nome di altre unità ausiliarie o addirittura delle legioni.

E' naturale chiedersi se la presenza di questi bolli indichi la partecipazione alla costruzione del sito

---

19 O. HÖCKMANN, *Late Roman Rhine Vessels from Mainz, Germany*, *The International Journal of Nautical Archeology* 22.2, 1993, p. 125-135.

20 REDDÉ, p. 291-293; H. C. KONEN, *Classis Germanica*, op. cit., p. 260-271.

21 H. C. KONEN, *Classis Germanica*, op. cit., p. 265.

22 REDDÉ, p. 293-298; H. C. KONEN, *Classis Germanica*, op. cit., p. 271-296. Per una tabella riassuntiva dei bolli appartenenti alla *classis Germanica* con tutte le loro varianti e una mappa della loro diffusione nell'area renana e della foce, cfr. H. C. KONEN, *Classis Germanica*, op. cit., fig. 48 p. 407 e tabella p. 408-410.

e la successiva dislocazione in esso dell'unità coinvolta. Se questo fosse stato il meccanismo automatico, alcuni luoghi avrebbero dovuto ospitare, più o meno contemporaneamente, diverse unità, di fatto complicando molto la questione. Sembra più ragionevole pensare che, in seno all'esercito, ciascuna unità partecipasse alla produzione di materiale da costruzione sigillato, sia per uso immediato, come per esempio nel caso della base di Köln-Alteburg di cui si è detto<sup>23</sup>, ma anche di materiale da sfruttare successivamente, di fatto partecipando alla creazione di una sorta di “magazzino”, a cui attingere in caso di necessità.

In definitiva, quindi, durante la costruzione di nuovi forti e accampamenti, accanto a una fabbricazione *ex novo*, va considerato l'uso di questo materiale di riserva, non obbligatoriamente prodotto dall'unità cui successivamente sarebbe spettata l'occupazione del sito.

E' importante considerare il valore storico di questi reperti, ma senza esagerare perché essi, da soli, possono aiutare a tracciare il quadro della dislocazione delle unità militari sul territorio, ma non sono sufficienti.

### I diplomi

Se dal punto di vista epigrafico la documentazione complessiva relativa alla *classis Germanica* è la più cospicua tra le flotte provinciali, i diplomi militari riferiti a essa sono solo quattro, di cui due copie della medesima costituzione.

TIPOLOGIA	DATA	PROVINCIA	FORMULA	BIBLIOGRAFIA
A/C	20 febbraio 98	Germania inferior		<i>RMD</i> IV, 216
A/C	20 agosto 127	Germania inferior		<i>RMD</i> IV, 239
A/C	5 settembre 152	Germania inferior		<i>RMD</i> V, 408
A/C	5 settembre 152	Germania inferior		<i>RGZM</i> 34

I documenti si collocano tra il 98 e il 152, ma sono cronologicamente troppo distanziati per fornire

---

<sup>23</sup> S. v. n. 20.

un quadro omogeneo. A ciò deve aggiungersi che le *constitutiones* che menzionano i *classici* sono tutte miste A/C e nessuno tra i beneficiari è un classario.

Dei tre documenti quello più significativo per la storia dell'esercito provinciale è di certo il diploma del 98. Il grande numero di unità menzionate testimonia senza dubbio il massiccio arruolamento negli anni successivi alla rivolta dei Batavi e, parallelamente, il rafforzamento della guarnigione che quella crisi aveva causato.

### Gli ufficiali

<i>Praefecti</i>			
Iulius Burdo	Tac., <i>Hist.</i> I, 58	<i>praefectus classis Germanicae</i>	69
M. Aemilius Crescens	<i>CIL</i> XIII, 8198	<i>praefectus classis Germanicae piae fidelis</i>	post 96
L. Calpurnius Sabinus	<i>RMD</i> IV, 216	<i>praefectus</i>	98
C. Manlius Felix	<i>CIL</i> III, 726	<i>praefectus classium Pannonicae et Germanicae</i>	102
P. Helvius Pertinax	<i>SHA</i> , Pertinax II, 2; <i>AE</i> 1963, 52	<i>praefectus classis Germanicae</i>	165 ca.
[---]	<i>CIL</i> VI, 1643	<i>praefectus classium Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae</i>	180 ca. o 209-211
M. Pomponius Vitellianus	<i>CIL</i> VIII, 9237	<i>praefectus classis Germanicae</i>	210 ca,

### III.3. - *Classis Britannica*

#### Cenni storici

La nascita della *classis Britannica* è, come nel caso della *classis Germanica*<sup>1</sup> e del distaccamento permanente in Mauretania della *classis Alexandrina*<sup>2</sup>, strettamente legata a campagne militari di conquista. In effetti, l'invasione della Britannia, iniziata sotto Claudio nel 43, necessitava della creazione di una flotta approntata appositamente per lo scopo.

La sua funzione principale, tale dalle origini e per tutta la sua esistenza, fu quella di garantire prima i contatti tra l'esercito e il continente e, al termine della guerra, tra la nuova provincia e il resto dell'impero.

I prodromi della nascita della *classis Britannica* sono da collocare, tuttavia, nel 39/40 con la mancata spedizione verso l'isola mai realizzata da Caligola, il cui impianto generale, a partire dall'ingrandimento e rafforzamento del porto di *Gesoriacum*, fu sfruttato dal suo successore per la propria vittoriosa campagna militare.

Dopo la definitiva sottomissione della Britannia e in concomitanza con il processo di smobilitazione dello straordinario apparato bellico confluito nell'area, si colloca la costituzione della *classis Britannica* come flotta provinciale, inserita da subito nella struttura difensiva della guarnigione della provincia appena conquistata.

Sede principale della flotta era la già citata città di *Gesoriacum*, sulla costa gallica del canale della Manica. Essa ricoprì questo ruolo anche quando la Britannia fu pacificata e sotto completo controllo dei romani. Nonostante la vocazione insulare della flotta, il suo quartier generale restò sempre sul continente.

I dati archeologici hanno confermato che i primi lavori di ampliamento del porto sono da collocare durante il regno di Caligola e che, già nelle sue intenzioni, da questo luogo si dovevano intraprendere le operazioni di invasione<sup>3</sup>. La natura di strumento di collegamento, prima che di unità militare, è confermata dalla posizione dei primi insediamenti sulla odierna sponda inglese, tutti collocati nell'area sud-orientale dell'isola, come *Dobrae*/Dover e *Rutupiae*/Richborough<sup>4</sup>. Solo infatti con la progressiva pacificazione delle aree occidentali e settentrionali, la flotta costruì e

---

1 Cfr. p.

2 Cfr. p.

3 REDDÉ, p. 273-274.

4 REDDÉ, p. 279-280.



occupò stazioni in altre posizioni, come in Galles e lungo la costa orientale affacciata sul Mare del Nord<sup>5</sup>.

Tra le missioni più importanti durante il primo secolo si deve ricordare la circumnavigazione dell'isola, a scopo in parte dimostrativo, ma per lo più conoscitivo ed esplorativo, voluta dal governatore Agricola parallelamente alla sua campagna in Caledonia, e menzionata da Tacito<sup>6</sup>. I dettagli di essa, però, sono piuttosto oscuri, in particolare riguardo all'effettivo percorso seguito.

Ricostruire gli avvenimenti storici che coinvolsero la flotta, al di fuori delle mansioni ordinarie, durante il corso del II secolo è piuttosto arduo, considerata la scarsità delle fonti.

E' certo che essa, come tutte le altre unità della guarnigione della Britannia, abbia contribuito alla costruzione del vallo di Adriano, non solo attraverso il trasporto dei materiali, ma anche con l'edificazione di sezioni del muro, come è epigraficamente testimoniato<sup>7</sup>.

Ugualmente è molto probabile la sua partecipazione alla spedizione di Settimio Severo in Scozia.

Durante il corso del III secolo, l'attenzione dello stato romano nell'area del Mare del Nord fu progressivamente indirizzata verso la lotta alle scorrerie dei pirati Franchi e Sassoni che, con sempre maggiore frequenza e intensità, lanciavano raid sulle coste della Britannia e della Gallia settentrionale. L'acuirsi di questo fenomeno comportò la fortificazione di numerosi punti strategici su entrambe le sponde del canale della Manica così come lungo le coste orientali della Britannia; il nuovo distretto militare prese il nome di *litus Saxonicum*<sup>8</sup>.

Parallelamente, per quanto possibile per i mezzi dell'impero della seconda metà del III secolo, fu aumentata anche la presenza navale. L'intero sistema difensivo, che doveva permettere di prevenire o, perlomeno, di contenere le incursioni marittime, per mezzo di segnalazioni e interventi tempestivi, fu affidato a comandanti esperti, il più famoso dei quali fu di certo Carausio.

Questi, infatti, sfruttando l'ingente potenziale bellico e navale a sua disposizione, nel 286 si proclamò imperatore, stabilendo il suo centro di potere in Britannia, pur controllando territori anche nella Gallia del nord, tra cui la base di *Gesoriacum*. Di fatto riuscì a isolare la provincia, proteggendo e basando il suo potere sulle forze navali con cui avrebbe dovuto difendere il Mare del Nord dalla minaccia dei pirati.

Questa supremazia consentì a Carausio e al suo successore Allectus di creare uno stato fondato sul controllo marittimo, che ne costituiva da un lato la forza, ma dal quale dipendeva, dall'altro, la sua sopravvivenza.

---

5 REDDÉ, p. 281-284.

6 Tac., *Agricola* 38, 7.

7 *CIL* VII, 970 e 864.

8 REDDÉ, p. 433-436.

Ingenti furono le forze che Costanzo Cloro dovette mettere in campo, inclusa la nuova costruzione di flotte *ad hoc*<sup>9</sup>, per piegare questa talassocrazia nel 293<sup>10</sup>. Con il ritorno alla normalità e la ripresa del controllo dello stato romano, si interrompono anche le ultime notizie conosciute sulle attività navali in quest'area, su cui anche la *Notitia Dignitatum* non tramanda che scarsissime informazioni, di poco aiuto per una qualsiasi ricostruzione della situazione tardoantica<sup>11</sup>.

## I diplomi

A parte la documentazione epigrafica e quella letteraria, che pure sono alla base di tutte le considerazioni appena fatte sulla *classis Britannica*, fino al 2008 non si conoscevano esempi di diplomi, misti o non, che la menzionassero, a fronte di poco meno di venti documenti relativi all'esercito ausiliario della provincia.

E' stato recentemente pubblicato, tuttavia, un diploma frammentario che con ogni probabilità costituisce il primo esempio di costituzione indirizzata esclusivamente ai classiari della Britannia<sup>12</sup>.

Il documento è databile con certezza all'anno 93.

Le lacune del testo non permettono una ricostruzione assolutamente sicura, ma gli argomenti sostenuti dagli autori consentono l'attribuzione del diploma a un veterano della *classis Britannica*.

Il dato più importante che ne risulta è la conferma definitiva dell'appartenenza della flotta provinciale alla guarnigione della Britannia, come evidenziato dalla dicitura *[iis qui militant in cla]sse qua[e est in Britannia sub A. Vici]rio Procul[o legato praefecto ---]io Pio*, etc.. Mai nel corso degli studi sull'argomento ciò era stato messo in dubbio, ma mancava, ad oggi, una prova che eliminasse ogni dubbio. A questo importantissimo dato deve poi aggiungersi la registrazione del nome di un prefetto a capo della flotta, impossibile da ricostruire ulteriormente.

TIPOLOGIA	DATA	PROVINCIA	FORMULA	BIBLIOGRAFIA
C	93	BRITANNIA	<i>iis qui militant in classe quae est in Britannia sub...</i>	ECK – Pangerl, ZPE 165, 2008

9 Cfr. *Pan. Lat.* II, 12 per la costruzione di flotte sulla Mosella e sul Reno.

10 *Pan. Lat.* IV e VII.

11 *Not. Dig. Occ.* XL, 22.

12 W. ECK – A. PANGERL, *Das erste Diplom für die Flotte von Britannien aus dem Jahr 93 n. Chr.*, ZPE 165, 2008, p. 227-231.

## Gli ufficiali

<i>Praefecti</i>			
[---]ius Pius	Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 165, 2008	<i>praefectus classis Britannicae</i>	93
L. Aufidius Pantera	<i>CIL</i> VII, 18	<i>praefectus classis Britannicae</i>	post 133
Q. Baienus Blassianus	<i>CIL</i> XIV, 5383 e 5406; <i>AE</i> 1974, 123	<i>praefectus classis Britannicae</i>	post 140
M. Maenius Agrippa	<i>CIL</i> XI, 5632	<i>praefectus classis Britannicae</i>	140 ca.
Sex. Flavius Quietus	<i>AE</i> 1960, 28	<i>praefectus classis Britannicae</i>	150 ca.
T. Varius Priscus	<i>AE</i> 1987, 796	<i>praefectus classis Britannicae</i>	150-152
[---]	<i>CIL</i> VI, 1643	<i>praefectus classium Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae</i>	180 ca. o 209-211

<i>Sottoufficiali</i>			
M. Valerius Maximianus	<i>AE</i> 1956, 124	<i>praepositus vexillationum classium praetoriarum Misenatis item Ravennatis item classis Britannicae</i>	170-171

### III.4. - *Classis Flavia Pannonica*

#### Cenni storici

Secondo l'opinione di Starr<sup>1</sup>, la creazione della *classis Pannonica* fu contemporanea, o poco successiva, all'espansione romana nell'area del medio/alto Danubio, cominciata all'inizio dell'età augustea e consolidata dalle operazioni militari di Tiberio nei primi anni del I secolo d.C..

L'avanzata dell'esercito, come avvenuto nelle coeve campagne in Germania lungo il corso del Reno e dei suoi affluenti di destra, era costantemente supportata per via fluviale da contingenti navali allo scopo di agevolare spostamenti e rifornimenti<sup>2</sup>.

Ciò nonostante, non esistono ancora conferme archeologiche o epigrafiche che questa presenza di imbarcazioni avesse acquistato, già in epoca così antica, carattere permanente<sup>3</sup>. Mancano in sostanza prove certe che un apparato del genere fosse sviluppato non solo sotto Augusto, ma per tutto il periodo giulio-claudio. E' molto probabile che, in questa prima fase, in concomitanza a forze romane si sia fatto affidamento anche a *socii* cui spettavano mansioni di tutela e difesa della nuova frontiera, senza un inquadramento preciso all'interno dell'esercito romano, in particolare in una flotta provinciale.

Un'inversione di tendenza si registra di certo con l'età flavia, a cui sono riconducibili i primi forti e le stazioni presenti lungo il corso del Danubio. A Vespasiano, infatti, è attribuita la più antica riorganizzazione dell'area nel senso di un *limes* e, pertanto, è più che plausibile che a lui stesso, piuttosto che a uno dei suoi figli, vada attribuita anche la creazione della *classis Pannonica* a guardia del medio corso del fiume e della *classis Moesica* per il tratto successivo, fino alla foce.

In questo contesto, tra l'altro, ben si colloca l'attribuzione dell'epiteto "flavia" come testimonianza della loro origine, conferito a entrambe, uniche tra tutte le forze navali dell'impero. Non è certo, tuttavia, che questa denominazione risalga a Vespasiano; essa, questa volta, potrebbe essere opera dei suoi successori<sup>4</sup>, più probabilmente di Domiziano piuttosto che di Tito, e, perciò, non è detto che abbia caratterizzato le due flotte fin dall'inizio<sup>5</sup>.

---

1 STARR, p. 138-141.

2 cfr. p

3 REDDÉ, p. 496.

4 REDDÉ, p. 512.

5 Nei diplomi, e quindi in documenti ufficiali, l'aggettivo *Flavia* compare per la prima volta in *CIL* XVI, 37 del 14 giugno 92, relativo alla flotta in Moesia; non è presente nel diploma più antico del 73, cfr. Eck – Pangerl, *Dacia* L, 2006, in cui la flotta è detta esclusivamente *classis Moesica*. Per quel che riguarda la flotta in Pannonia, l'unica testimonianza diretta proviene da *RMD* V, 401, dell'11 agosto 146, dove viene espressamente nominata *classis*

Porto principale e sede del comando della flotta era *Taurunum*, alla confluenza della Sava nel Danubio; l'esistenza di altre stazioni permanenti è sicura oltre che necessaria, ma la loro identificazione non ancora certa. Fondandosi su (scarne) testimonianze archeologiche, rinvenimenti epigrafici e di bolli laterizi, è probabile che, risalendo il corso del fiume, sia *Carnuntum* che *Brigetium* abbiano ospitato squadre della *classis Pannonica*<sup>6</sup>.

Cronologicamente, una volta delineato il contesto della creazione della flotta, non è possibile precisare molto di più sulle sue vicende storiche.

A essa, ovviamente, spettavano i compiti fondamentali delle flotte provinciali e cioè il controllo dei traffici e degli spostamenti lungo e attraverso il fiume, oltre che la costituzione della prima linea di difesa e avvertimento in caso di comportamenti minacciosi da parte delle popolazioni transdanubiane. Detto ciò, le testimonianze conosciute, ancora troppo poco numerose, non permettono di descriverne il ruolo preciso al di fuori dei suoi compiti ordinari.

Ancora una volta, è assai probabile che essa abbia giocato un ruolo importante nell'ambito delle grandi operazioni belliche dell'area danubiana, dalle campagne daciche di Traiano, alle guerre di Marco Aurelio contro Quadi e Marcomanni, con mansioni logistiche e di trasporto delle truppe lungo il fronte.

Le iscrizioni di certo ne confermano l'esistenza all'inizio del III secolo, e costituiscono gli ultimi elementi di sicura datazione<sup>7</sup>. Quale precisa sorte sia toccata alla *classis Pannonica* dopo il 250 è impossibile da verificare, ma, tuttavia, le tracce tramandate dalla *Notitia Dignitatum* circa la situazione lungo il fronte danubiano tardoantico confermano che, nonostante il frazionamento in piccole flottiglie a scapito di un'unica unità provinciale, questo tratto del fiume, compatibilmente con le possibilità contingenti, non fu mai abbandonato o trascurato finché lo stato romano ne mantenne il controllo<sup>8</sup>.

---

*Flavia Pannonica*. Questo ultimo esempio è comunque troppo tardo per essere di alcuna utilità per l'attribuzione dell'epiteto. Dal punto di vista epigrafico, le testimonianze sono più variegata e, non trattandosi di documenti ufficiali, l'aggettivo *Flavia* compare alternativamente, sia nelle iscrizioni più antiche che in quelle più recenti. Manca, per citare alcuni esempi, in *CIL* VI, 1643 di tardo II secolo, forse inizio III, dove si legge semplicemente la forma *classis Moesica et Pannonica* così come in *CIL* VIII, 9358 della seconda metà del II secolo, dove la flotta viene semplicemente detta *classis Moesica*. Si deve, in sostanza, considerare il dato epigrafico con attenzione ai fini della datazione, in quanto l'esattezza della denominazione risponde a numerose necessità, prima tra tutte quella dell'impaginazione e della volontà del committente. In questo senso, epigraficamente, la mancanza del termine *Flavia* non deve necessariamente indicare una datazione al I secolo.

<sup>6</sup> REDDÉ, p. 300-302.

<sup>7</sup> *CIL* VIII, 7977.

<sup>8</sup> Cfr. la tabella in REDDÉ, p. 632 per la distribuzione delle squadre fluviali lungo tutto il corso del Danubio, con l'indicazione dei porti e delle stazioni di riferimento.

## I diplomi

Dal punto di vista numerico, con quindici esemplari, la quantità dei diplomi A/C relativi alla *classis Pannonica* è alta, seconda solo a quella dei diplomi per la *classis Moesica*. Al momento tuttavia non sono conosciuti diplomi di tipo C, ma il beneficiario di uno dei diplomi misti è un classario<sup>9</sup>.

Riguardo alla collocazione cronologica, intercorre un intervallo di più di trenta anni tra il diploma più antico relativo alla provincia di Pannonia, a quella data ancora indivisa, dell'anno 80<sup>10</sup>, e il primo che menziona la presenza di *classici* in Pannonia inferiore, nel 114<sup>11</sup>. Questo distacco non aiuta a chiarire le prime fasi di esistenza della flotta né a individuare un *terminus post quem* per la sua fondazione, anche se, accettando la teoria del contemporaneo allestimento di entrambe le flotte danubiane, un forte elemento per la creazione a opera di Vespasiano è costituito dal più antico diploma per la flotta in Moesia dell'anno 73<sup>12</sup>.

### **Diplomi relativi alla *classis Flavia Pannonica***

TIPOLOGIA	DATA	PROVINCIA	FORMULA	BIBLIOGRAFIA
A/C	1 settembre 114	Pannonia inferior		<i>RMD</i> III, 153
A/C	19 maggio 135	Pannonia inferior		<i>RMD</i> IV, 251 = <i>RGZM</i> 27
A/C	marzo-ottobre 139	Pannonia inferior		<i>CIL</i> XVI, 175
A/C	7 agosto 143	Pannonia inferior		<i>RMD</i> IV, 266 = <i>RGZM</i> 30
A/C	settembre o ottobre 145	Pannonia inferior		<i>CIL</i> XVI, 91
A/C	11 agosto 146	Pannonia inferior		Mirkovic <i>ZPE</i> 166, 2008
A/C	11 agosto 146	Pannonia		<i>RMD</i> V, 401

9 *RMD* V, 401 dell'11 agosto 146. Valerius Dati f., *ex gubernatore classis Flaviae Pannonicae*.

10 *CIL* XVI, 26 del 13 giugno 80.

11 *RMD* III, 153 del 1 settembre 114.

12 W. ECK – A. PANGERL, *Dacia* L, 2006.

		inferior		
A/C	11 agosto 146	Pannonia inferior		Eck – Pangerl – MacDonald, <i>REMA</i> 1, 2004
A/C-F	9 ottobre 148	Pannonia inferior		<i>CIL</i> XVI, 179
A/C-F	9 ottobre 148	Pannonia inferior		<i>CIL</i> XVI, 180
A/C-F	settembre-ottobre 152	Pannonia inferior		<i>RMD</i> III, 167
A/C-F	27 settembre 154	Pannonia inferior		<i>RMD</i> III, 169
A/C	8 febbraio 157	Pannonia inferior		<i>RMD</i> II, 102
A/C	8 febbraio 157	Pannonia inferior		<i>RMD</i> II, 103
A/C	154-161	Pannonia inferior		<i>RMD</i> IV, 204

Dal punto di vista tipologico i diplomi per la Pannonia inferiore non generano problemi di sorta dal punto di vista della struttura militare e dei rapporti della flotta con il comando provinciale, ma il gruppo dei diplomi misti A/C-F<sup>13</sup> necessita di un chiarimento.

I quattro esemplari conosciuti finora registrano tra gli anni 148-154 l'inclusione dei figli (*fili*) dei classari della flotta provinciale tra gli aventi diritto alla concessione della cittadinanza romana. Questa pratica è più che inusuale e suscita principalmente due domande:

- dall'anno 140<sup>14</sup> la concessione della cittadinanza romana ai figli nati durante il periodo di servizio dei soldati viene revocata per tutti gli ausiliari e i soldati delle flotte provinciali. Essa rimane in vigore senza modifiche per i figli dei soldati delle flotte pretorie per qualche tempo e

13 L'uso di questa variante è stato introdotto in P. WEISS, *Zwei Diplomfragmente aus dem pannonischen Raum*, ZPE 80, 1990, p. 147. Accettata, è entrata comunemente tra le abbreviazioni normalmente citate per i diplomi.

14 Non è possibile stabilire una data precisa, ma con l'anno 140 scompare la frase *ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit*, di fatto escludendo dal privilegio i figli nati durante il servizio militare. Solo qualche anno dopo la nuova formula si standardizzò del tutto, con l'eliminazione progressiva di componenti del formulario divenuti pleonastici, come per esempio in *RMD* V, 387. Al riguardo W. Eck, *Die Veränderungen in Konstitutionen und Diplomen unter Antoninus Pius*, in M. A. Speidel (a cura di), *Neue Forschungsbeiträge zu den römischen Militärdiplomen: eine Bestandaufnahme*, Mavors 14, 2005, p.

tra il 152 e il 158 subisce ulteriori modifiche che la mantengono valida, pur con forti limitazioni e sostanziali cambiamenti nel formulario<sup>15</sup>.

Quali sono le ragioni che portano al ripristino di questo beneficio esclusivamente per i classari della flotta provinciale, evidentemente continuando a escludere gli altri soldati dell'esercito ausiliario?

- Per quale motivo questo privilegio viene accordato esclusivamente ai classari della *classis Flavia Pannonica*, e, quindi, solo per una provincia?

Stando alle considerazioni di Peter Weiß, al quale si deve la pubblicazione dei diplomi del 152 e del 154<sup>16</sup> nonché la trattazione al momento ancora più esaustiva della questione<sup>17</sup>, la dicitura *item filiis classicorum* evidenzia un momento transitorio.

Secondo l'autore, questi diplomi testimoniano l'indecisione dell'amministrazione imperiale circa la posizione dello status dei classari provinciali in merito alla questione dei loro figli, trovandosi essi a metà strada tra gli ausiliari e i classari delle flotte pretorie. Pertanto, dopo l'esclusione dei primi, si dovette scegliere se equipararli all'una o all'altra categoria. In un primo tempo, e cioè nel periodo 140-147, è chiaro che si scelsero costituzioni omogenee per tutti i *classici*, senza differenze di sorta tra soldati ausiliari e membri delle flotte all'interno dello stesso esercito di una provincia.

Di conseguenza i diplomi per la Pannonia inferiore degli anni 148-154 mettono in luce, perciò, un apparente ripensamento e il ritorno a una differenza di trattamento tra le diverse componenti dell'esercito provinciale e un riavvicinamento alla condizione dei soldati delle flotte pretorie.

A ragione, Weiß nega la possibilità che si sia trattato di concessioni straordinarie, mancando i presupposti per sostenere una simile teoria. Si trattò di certo di una prassi standardizzata per la provincia, seppur limitata nel tempo. Dal 155(?), comunque di sicuro dal 157<sup>18</sup>, si ritornò allo *status quo antea* con la rinnovata esclusione dei figli dei classari dalla concessione della cittadinanza, questa volta in forma definitiva.

---

15 La nuova formula, molto più restrittiva [...] *ipsis filiisque eorum, quos susceperint ex mulieribus, quas secum concessa consuetudine vixisse probaverint, civitatem Romanam dedit* [...], introduce la necessità di una *probatio*, ossia di una conferma ufficiale dello stato consolidato di “concubina” della donna, da allora chiamata *uxor* solo dal momento del matrimonio legale, *conubium*. Sorge inoltre, dopo il 140, la distinzione formale tra le parole *fili* e *liberi* per indicare i figli dei soldati congedati. Il primo termine, da quel momento, viene usato solamente per i classari, considerati al gradino più basso della scala gerarchica dell'esercito romano e per i quali, con un linguaggio più semplice, era sufficiente esplicitare il legame biologico. *Liberi* invece rimane ancora in uso per le rare concessioni di cittadinanza ai figli di tutti gli altri arruolati nell'esercito romano, come ausiliari, decurioni e centurioni. In merito P. WEISS, *Zwei Diplomfragmente aus dem pannonischen Raum*, ZPE 80, 1990, p. 149.

16 RMD III, 167 e 169.

17 P. WEISS, *Zwei Diplomfragmente aus dem pannonischen Raum*, ZPE 80, 1990, p. 137-149.

18 RMD II, 102-103.



Nonostante l'impianto generale della questione sia rimasto valido, alcuni elementi sono cambiati e la ricostruzione di Weiß può oggi essere riveduta. Al momento della pubblicazione dei diplomi del 152 e del 154 non si conoscevano altri esemplari di diplomi misti A/C per nessuna flotta provinciale tra gli anni 148-154.

Questa situazione aveva consentito a Weiß la formulazione dell'ipotesi che la dicitura *item filiis classicorum* fosse comune in tutte le costituzioni miste ausiliari/classiari.

I ritrovamenti degli ultimi venti anni, tuttavia, hanno dimostrato una tendenza contraria; nelle costituzioni miste per la Moesia superiore<sup>19</sup>, per la Mauretania Cesariense<sup>20</sup>, per la Mauretania Tingitana<sup>21</sup> e per la Germania inferiore<sup>22</sup>, tutte emanate in questo intervallo di tempo, non c'è menzione dei figli dei *classici*.

Pertanto, pur rimanendo valida l'affermazione che si trattò di una concessione non straordinaria, ma solo circoscritta a un periodo limitato di tempo, non è più possibile sostenere che riguardasse tutte le flotte provinciali.

Allo stato attuale degli studi ci sono gli elementi per confermare che questo sostanziale cambiamento nel formulario, con tutte le sue conseguenze, fu applicato esclusivamente nelle costituzioni per la provincia della Pannonia inferiore.

Al momento sfuggono le ragioni storiche alla base della volontà di una simile concessione da parte dell'imperatore Antonino Pio. Non potendo più parlare di un provvedimento allargato a tutte le flotte provinciali dell'impero, la questione assume le caratteristiche di un beneficio, in qualche modo esclusivo, e non elargito *una tantum*, ma prolungato nell'arco di (almeno) sei anni, per un'unità ben precisa della guarnigione della Pannonia inferiore.

Considerato che si tratta di unità militari, ciò potrebbe giustificarsi a seguito di uno sforzo superiore alla norma e a un coinvolgimento massiccio a supporto di eventi bellici, senza escludere un alto numero di caduti. Tuttavia, non si conoscono, durante questo periodo del regno di Antonino Pio, eventi militari di tale portata sul fronte danubiano, né in termini di operazioni puramente difensive, né in termini di operazioni offensive.

L'interrogativo resta più aperto che mai, non esistendo paralleli conosciuti di simili concessioni sotto questo stesso imperatore, cui pure, più di tutti i suoi predecessori e successori, sono da attribuire la grande cura del meccanismo di emissione e distribuzione dei diplomi e il controllo dell'allargamento indiscriminato della cittadinanza romana, con il conseguente restringimento dei beneficiari.

---

19 RMD V, 407 dell'aprile/giugno 152.

20 W. ECK – A. PANGERL, *Weitere Militärdiplome für die mauretanischen Provinzen*, ZPE 162, n. 2-3.

21 RMD V, 409-410-411 e RGZM 34 del 26 ottobre 153.

22 RMD V, 408 e RGZM 35 del 5 settembre 152.

## Lpraefecti

C. Manlius Felix	<i>CIL</i> III, 726	<i>praefecto classium Pannonicae et Germanicae</i>	101-102
[---] Macrinus Regulus	<i>RMD</i> V, 401	<i>praefectus classis Flaviae Pannonicae</i>	11 agosto 146
L- Cornelius Restitutus	<i>CIL</i> VIII, 7977	<i>praefectus classis Flaviae Pannonicae</i>	201
[---] (Q. Marcius Dioga?)	<i>CIL</i> XIV, 4468-4470 e cfr. <i>AE</i> 1990, 7.	<i>praefectus classis Flaviae Pannonicae</i>	170-197 o 192-194
[---]	<i>CIL</i> VI, 1643	<i>praefectus classium Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae</i>	180 ca. o 209-211

### III.5. - *Classis Flavia Moesica*

#### Cenni storici

#### I diplomi

TIPOLOGIA	DATA	PROVINCIA	FORMULA	BIBLIOGRAFIA
C	73	<i>Moesia</i>		Eck – Pangerl, <i>Dacia</i> L, 2006
C	14 giugno 92	<i>Moesia</i>		<i>CIL</i> XVI, 37
A/C	14 agosto 99	<i>Moesia inferior</i>		<i>CIL</i> XVI, 45
A/C	14 agosto 99	<i>Moesia inferior</i>		Eck – Pangerl, <i>Dacia</i> L, 2006
A/C	100	<i>Moesia superior</i>		Eck – Pangerl, <i>Chiron</i> , 2008, n. 3
A/C	100	<i>Moesia superior</i>		Eck – Pangerl, <i>Chiron</i> , 2008, n. 4
A/C	100	<i>Moesia superior</i>		Eck – Pangerl, <i>Chiron</i> , 2008, n. 5
A/C	13 maggio 105	<i>Moesia inferior</i>		<i>CIL</i> XVI, 50
A/C	25 settembre 111	<i>Moesia inferior</i>		<i>RMD</i> III, 222
A/C	25 settembre 111	<i>Moesia inferior</i>		Eck 2002
A/C	29 gennaio-29 marzo 112?	<i>Moesia inferior</i> (?)		<i>RMD</i> IV, 344
A/C	112	<i>Moesia superior</i>		Eck – Pangerl, <i>Chiron</i> , 2008, n. 8
A/C	112-114?	<i>Moesia</i>		Eck – Pangerl,

		<i>superior</i>		<i>Chiron</i> , 2008, n. 9
A/C	20 agosto 127	<i>Moesia inferior</i>		<i>RMD</i> III, 241
A/C	20 agosto 127	<i>Moesia inferior</i>		<i>RGZM</i> 23
A/C	20 agosto 127	<i>Moesia inferior</i>		Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 165, 2008
C	131/135	<i>Moesia inferior</i>		<i>RMD</i> III, 252
A/C	28 febbraio 138	<i>Moesia inferior</i>		<i>CIL</i> XVI, 83
A/C	28 febbraio 138	<i>Moesia inferior</i>		<i>RMD</i> III, 253
A/C	7 aprile 145	<i>Moesia inferior</i>		<i>RMD</i> IV, 399 – <i>CIL</i> XVI, 165
A/C	gennaio – 9 dicembre 146	<i>Moesia inferior</i>		<i>RMD</i> III, 270
A/C	aprile – giugno 152	<i>Moesia superior</i>		<i>RMD</i> V, 407
A/C	8 febbraio 157	<i>Moesia inferior</i>		Ivantchik – Krapivina, <i>Chiron</i> 37, 2007
A/C	7 marzo – 9 dicembre 161	<i>Moesia inferior?</i>		<i>RMD</i> II, 111

Con 24 esemplari la *classis Moesica* è tra le flotte provinciali quella meglio rappresentata. I diplomi coprono l'arco cronologico più ampio, dal 73 al 161, registrando tutte le variazioni di formulario e contenuto che si sono verificate nel corso degli anni.

La recente pubblicazione del nucleo di diplomi per la Moesia superiore ha aperto nuovi interrogativi e nuovi scenari. Come si è detto a più riprese, i diplomi e le *constitutiones* da cui essi derivano registrano la situazione militare formale in una data provincia e permettono di conoscere, senza errori, il dispiegamento ufficiale delle forze ausiliarie in un territorio in un momento preciso.

Fino a ora l'unica menzione di *classici* in *Moesia superior* era dell'anno 152, giustificata con un

dislocamento temporaneo e straordinario per quell'anno. Così tante nuove attestazioni spostano il problema su un piano più complesso e, soprattutto, mettono in forte dubbio la questione della temporaneità della presenza dei classiari nella provincia.

Giustificarne l'inclusione nell'esercito provinciale nel 100, all'inizio delle campagne daciche di Traiano, non è arduo, data l'importanza dell'aspetto logistico e della cura per gli spostamenti e i rifornimenti nell'ambito di organizzazioni belliche così imponenti.

La stessa presenza nel 112 (o 112/114) potrebbe confermare l'esistenza di un distaccamento lasciato al termine delle guerre di Traiano, per gestire il flusso di uomini e vettovagliamenti nelle retrovie, a rinforzo per la nuova provincia della Dacia, nonostante il Danubio non costituisse più il confine settentrionale dell'impero.

E' logico pensare che dal 100 al 112 la presenza dei classiari sia stata continuativa e, a questo punto, non si può più escludere che non si sia prolungata fino al 152. L'eventuale modesta dimensione di questo distaccamento potrebbe essere una delle ragioni per cui sono sopravvissuti così pochi diplomi che ne testimonino l'esistenza.

Oltre a un problema cronologico, però, come nel caso della Mauretania, una divisione della stessa flotta tra più province porta con sé questioni militari di carattere gerarchico e di organizzazione dei quadri di comando.

Partendo dal presupposto che l'intero esercito provinciale fosse posto sotto il comando del governatore, qual era la situazione per quella parte della *classis Moesica*, distaccata in una provincia diversa da quella in cui aveva sede il suo proprio comando?

Il comandante di questa *vexillatio* in Moesia superiore, gerarchicamente parlando, rispondeva *in primis* al governatore della provincia oppure al suo teorico diretto superiore, il prefetto della flotta, che però era stanziato in Moesia inferiore? L'inclusione dei soldati in un diploma, e quindi congedati *per praesidem Moesiae superioris*, fa propendere per la prima possibilità e di conseguenza lascia immaginare l'esistenza di un *subpraefectus* (terminologicamente il sostantivo più indicato) al loro comando.

A chi spettava la sua nomina? Veniva decisa dal prefetto della flotta oppure direttamente dal governatore della Moesia superiore? E' molto difficile rispondere a questi interrogativi perché in effetti mancano le basi per giustificare ipotesi e proposte, che non possono che rimanere tali e suggerite solo da ragioni di buon senso, senza reali certezze.

Pur di fatto pertinente alla stessa provincia di *Moesia inferior*, come testimonia anche un diploma rinvenuto presso Olbia nel Chersoneso Taurico, nell'area settentrionale del Mar Nero, una simile organizzazione doveva esistere anche in questa estrema propaggine dell'impero.

I ritrovamenti epigrafici confermano che per tutto il II secolo un distaccamento della *classis Moesica* operò in queste acque, alla stregua di una flotta marittima, per favorire i contatti con il continente e probabilmente proteggere i rifornimenti di grano provenienti da questa zona.

Tutti gli stessi dubbi espressi per la Moesia superiore in merito all'esistenza di sottocomandanti a capo di queste lontane appendici della flotta si possono applicare anche in questo caso.

Tuttavia, queste apparenti complicazioni, che probabilmente sembrano tali agli studiosi moderni, da sempre alla ricerca della possibilità di inserire ogni elemento in uno schema ordinato, devono scontrarsi con la realtà che la prima necessità delle flotte provinciali, così come di ogni altra unità militare dell'esercito romano, era quella di poter agire tempestivamente.

Per forza di cose non è pensabile una continua attesa e scambio di ordini con il comando centrale di *Noviodunum*. Questi distaccamenti, tranne che per il nome, e per il fatto che forse la nomina dei loro vertici non avveniva in maniera indipendente, devono essere necessariamente considerati quasi come piccole flotte a sé stanti, con i propri compiti, equipaggi e comandanti, delegati a operare in maniera autonoma rispetto alla flotta madre, in accordo e sintonia con le altre formazioni presenti sul territorio di loro competenza.

## I praefecti

<i>Praefecti</i>			
[---]ninus	Eck – Pangerl, <i>Dacia</i> L, 2006	<i>praefectus classis Moesicae</i>	73
Q. Atatinus Q. f. Quirina Modestus	<i>CIL</i> IX, 3609	<i>praefectus classis Moesicae</i>	80-96
M. Arruntius M. f. Teretina Claudianus	<i>AE</i> 1972, 572 = <i>AE</i> 1969-70, 595a	<i>praefectus classis Moesicae et ripae Danuvii</i>	ante 86
Sex. Octavius Fronto	<i>CIL</i> XVI, 37	<i>praefectus classis Flaviae Moesicae</i>	14 giugno 92
[---]lius Impor[tunus?]	Eck – Pangerl, <i>Chiron</i> 2008, n.8-9.	<i>praefectus (in Moesia superiore)</i>	112-114
L. Valerius [---]	<i>CIL</i> III, 8716	<i>praefectus classis Flaviae Moesicae</i>	106-120
P. Aelius P. f. Palatina Marcianus	<i>CIL</i> VIII, 9358	<i>praefectus classis Moesiaticae</i>	150 ca. ? o 170 ca.
[---] Potamus	Ivantchik – Krapivina, <i>Chiron</i> 37, 2007.	<i>praefectus classis Flaviae Moesicae</i>	157
Vindius Verianus	<i>AE</i> 1919, 14; <i>ISM</i> I, 359-360; <i>AE</i> 1937, 178	<i>praefectus classis</i>	198-202
[---]	<i>CIL</i> VI, 1643	<i>praefectus classium Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae</i>	180 ca. o 209-211
P. Aelius Ammonius	Dessau 8851; <i>ISM</i> II, 106 (72); <i>IGR</i> I, 623	<i>praefectus classis Flaviae Moesicae Gordianae</i>	238-244
Postumus	<i>AE</i> 1977, 762; <i>AE</i> 1984, 793; <i>AE</i> 1987, 897; <i>ISM</i> V, 281	<i>praefectus classis</i>	fine III – inizio IV sec.

### III.6. - *Classis Alexandrina*

#### Cenni storici

La storia della *classis Alexandrina* affonda le sue radici nell'impianto tolemaico antecedente alla conquista romana dell'Egitto successiva ad Azio.

Augusto, nella risistemazione della provincia, decise di mantenere questa formazione, di fatto integrandola nell'apparato militare romano e trasformandola nella più antica flotta provinciale romana. A imperitura memoria di questa riorganizzazione e del suo autore la flotta ricevette il titolo onorifico di *Augusta*<sup>1</sup>.

Essa era essenzialmente una flotta marittima piuttosto che fluviale, e la sua base principale si trovava nel porto di Alessandria<sup>2</sup>, con altre stazioni nell'area del delta del Nilo<sup>3</sup>. Il vero e proprio controllo del fiume era affidato alle imbarcazioni della ποταμοφυλακία, una sorta di unità navale di polizia, anch'essa ereditata dallo stato tolemaico, a cui spettavano compiti fiscali, come la riscossione dei dazi e l'accesso dal mare verso l'interno della provincia e viceversa<sup>4</sup>.

In questo senso, quindi, le forze navali della provincia erano suddivise tra due componenti autonome e dai diversi incarichi. Solo in casi eccezionali, come la rivolta giudaica del 115-117, che mise in ginocchio la guarnigione romana dell'Egitto<sup>5</sup>, le navi della flotta risalirono il fiume e operarono congiuntamente a quelle della ποταμοφυλακία per trasportare truppe e riportare il controllo sulla provincia.

E' stato teorizzato che, in un momento non specificato durante il II secolo, questa seconda unità paramilitare fosse stata assorbita negli effettivi e nelle mansioni dalla *classis Alexandrina*<sup>6</sup>, ma ciò è difficile da provare. E' più probabile che durante eventi critici come durante la rivolta appena ricordata il comando congiunto di entrambe le formazioni fosse rivestito dal prefetto della flotta alessandrina, come è testimoniato da un'iscrizione<sup>7</sup>.

Tra i compiti degli ufficiali della *classis Alexandrina*, e del suo prefetto in particolare, vi era quello di agire come rappresentante del prefetto d'Egitto nei procedimenti di ἐπίκρισις<sup>8</sup>, e cioè di

---

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8



accertamento dello status giuridico individuale degli abitanti della provincia, al fine di un inquadramento tributario e sociale. Tale atto veniva compiuto, soprattutto in inverno, in maniera itinerante, muovendosi attraverso i vari distretti amministrativi del paese e prevedeva il rilascio all'interessato di una ricevuta personale, al termine della valutazione. La registrazione di tutti i dati avveniva su supporto papiraceo che, trattandosi in questo caso di un documento ufficiale, riportava per esteso il nome del prefetto d'Egitto e di chi ne faceva le veci, spesso, come si è detto, il prefetto della flotta. A questa documentazione in lingua greca, di carattere tutt'altro che militare, si deve quindi la conservazione dei nomi di un buon numero di prefetti *στόλου Ἀλεξανδρίνου*, altresì sconosciuti<sup>9</sup>.

Una simile organizzazione dell'apparato navale della provincia e una commistione di elementi militari e civili può sembrare complessa e inusuale per le normali gerarchie dello stato romano, ma evidenzia, sotto un altro punto di vista, la particolarità della situazione egiziana e il tentativo da parte della nuova autorità di mantenere il più intatta possibile la complessa struttura amministrativa, fiscale e militare che era stata ereditata con l'annessione augustea.

La *classis Alexandrina* partecipò, nel 40 d.C. alla conquista della Mauretania e alla sua riduzione a provincia<sup>10</sup>. Tale coinvolgimento fu trasformato in una presenza permanente appena la guerra fu terminata, con il distaccamento di navi presso il porto di *Caesarea*, nuova capitale e centro più importante dell'appena sorta provincia della Mauretania Cesariense, per le quali sono conosciute testimonianze epigrafiche fin dall'età giulio-claudia<sup>11</sup>. Questa *vexillatio*, intorno al 144-150, fu affiancata per un periodo dalla durata incerta, forse ventennale, da imbarcazioni ed equipaggi della *classis Syriaca*, in seguito ai tumulti causati dalle rivolte dei Mauri, per la cui soppressione furono mobilitate ingenti forze da tutto l'impero, classiari inclusi<sup>12</sup>.

### I diplomi

Le testimonianze dei diplomi non sono numerose e vanno dall'ultimo quarto del I secolo ai primissimi anni del II. I due esempi più antichi, entrambi diplomi riferiti a costituzioni per i soli classiari della provincia, e quindi di tipo C, riportano il formulario più antico per i diplomi relativi alle flotte, “*iis qui militant/militaverunt in classe quae est in Aegypto sub etc.*”. Il terzo esempio

---

9  
10  
11  
12

appartiene a una costituzione mista A/C che menziona solamente i *classici* tra i beneficiari.

Pertanto, quindi, a oggi non si conosce la menzione ufficiale del nome latino della flotta; nonostante non vi siano dubbi sull'attribuzione di questi diplomi, manca ancora la controprova definitiva dell'esatta denominazione e spetta comunque ai papiri confermarne, come detto, in greco, la forma στόλος (Σεβαστός) Ἀλεξανδρίνος.

TIPOLOGIA	DATA	PROVINCIA	FORMULA	BIBLIOGRAFIA
C	8 settembre 79	Aegyptus		<i>CIL</i> XVI, 24
C	17 febbraio 86	Aegyptus		<i>CIL</i> XVI, 32
A/C	24 settembre 105	Aegyptus		RMD I, 9 = <i>RGZM</i> 12

I nomi dei beneficiari dei diplomi del 79 e dell'86, così come le iscrizioni conosciute, sembrano confermare che l'arruolamento per la flotta egiziana avveniva quasi interamente in Egitto, tra tutti gli strati della sua popolazione.

## I praefecti

<i>Praefecti</i>			
Ti. Iulius Xanthus	<i>CIL</i> VI, 32775	<i>subpraefectus classis</i>	54 ca.
Claudius Clemens	<i>CIL</i> XVI, 32	<i>praefectus classis</i>	17 febbraio 86
Cas[---]	<i>BGU</i> IV, 1033	ἐπ[άρκου?] στόλου	105-106
L. Valerius Proculus	<i>CIL</i> II, 1970	<i>praefectus</i>	130 ca.
Q. Marcius Hermogenes	<i>CIL</i> III, 43; <i>IGRR</i> I, 1197	<i>praefectus</i>	7 marzo 134
Saluistius Africanus	<i>P. Oxy.</i> II, 237; col. VIII, 3	ἐπάρκου στόλου	14 febbraio 138
Septimius Priscus	<i>BGU</i> 142, 143	ἐπάρκου κλάσης Ἀλεξανδρίνης	159-160
Iuvenus Valens	<i>P. Oxy.</i> XII, 1451	ἐπάρκου στόλου Σεβ(αστοῦ) Ἀλεξανδρίνου	175

### III.7. - *Classis Syriaca*

#### Cenni storici

La *classis Syriaca* è di tutte le flotte provinciali la meno conosciuta. Le testimonianze epigrafiche che ha lasciato di sé sono esigue e, soprattutto, non consentono di chiarire i dubbi legati al momento della sua creazione.

La tesi suggerita da Starr di una nascita già in età augustea per controllare e imporre la *pax Augusta* nel mediterraneo orientale è difficile da provare<sup>1</sup>.

Addirittura non è certo che la flotta sia esistita per tutto il I secolo. Non si può escludere a priori una fondazione sotto Vespasiano o Domiziano, anche in relazione al tumulto giudaico, ma la mancata assegnazione dell'epiteto “flavia<sup>2</sup>” e la mancanza di altre prove più decisive la rendono al momento una possibilità alquanto remota.

La soluzione più plausibile è quella di un allestimento della *classis Syriaca* in età traianea, allo scopo di supportare la spedizione partica dell'imperatore. Una volta concluse le operazioni in Mesopotamia, furono affidati alla flotta i consueti compiti di controllo delle coste della Siria, di Cipro, dell'Asia minore meridionale e, in parte, dell'Egeo orientale.

Strettamente legato alla questione del periodo di fondazione, si deve aggiungere il problema della presenza delle flotte pretorie nel porto di Seleucia, base principale della *classis Syriaca*<sup>3</sup>, che vi risulta documentata da solo quattro iscrizioni, contro le circa venti iscrizioni dei *classici* di Miseno e Ravenna<sup>4</sup>.

Questo secondo nucleo di epigrafi è genericamente databile al II secolo e costituisce la prova che, nonostante la creazione di una forza provinciale autonoma e indipendente, il porto continuò ad accogliere *vexillationes* permanenti delle flotte italiane, conseguenza degli interventi militari della seconda metà del I secolo e là installate in età flavia, e che pure dovettero avere un ruolo durante le campagne traianee.

---

1 STARR, p. 115.

2 REDDÉ, p. 515 e H. KÖNEN, *Migration und Mobilität unter den Angehörigen der Alexandrinischen und Syrischen Flotte*, Laverna XIV, 2003, p. 39.

3 REDDÉ, p. 236-240.

4 Per la *classis Syriaca* a Seleucia si vedano: *IGLS* 1163; 1169; 1175 e probabilmente 1174. Sempre a Seleucia per la *classis Ravennas*: *IGLS* 1164; 1177; 1180; 1181; e per la *classis Misenatium*: *IGLS* 1155-1159; 1161-1162; 1165-1168; 1170-1172; 1178; *AE* 1949, 261-262.

Questa convivenza rispondeva alla necessità di operare in un'area sotto continua pressione, ma, fatto salvo per considerazioni di carattere generale, non ci sono elementi per delineare meglio questa presenza congiunta, sia dal punto di vista cronologico, sia per quel che riguarda la spartizione dei compiti e dei territori di influenza.

La stessa presenza della flotta di Siria a più riprese segnalata lungo le coste ioniche dell'Asia minore e nell'Egeo orientale<sup>5</sup>, citata poc'anzi, ne testimonia l'ampiezza del raggio d'azione.

L'area dell'Egeo, a metà strada tra l'Italia e l'oriente, accolse contemporaneamente stazioni delle flotte pretorie, come Atene<sup>6</sup>, e della *classis Syriaca*. Anche in questo caso è difficile collocare con precisione il periodo e la durata di questa concomitanza, ma di certo, per alcune fasi del II secolo, le flotte di Ravenna e Miseno e quella siriana condivisero gli stessi compiti di controllo, trasporto e comunicazione in questa zona, lungo la tratta marittima che portava in Siria.

Già intorno alla metà del II secolo una *vexillatio* della flotta fu probabilmente inviata in Mauretania per rinforzare il distaccamento della *classis Alexandrina* che era già stato schierato nella provincia circa un secolo prima<sup>7</sup>. Causa di questo trasferimento, intorno all'anno 144/145, fu la necessità di aumentare le risorse navali sia nella Tingitana che nella Cesariense<sup>8</sup>, a sostegno del gran numero di truppe che veniva convogliato in quell'area dell'Africa occidentale per sedare la rivolta dei Mauri.

La permanenza dei soldati della flotta siriana in Mauretania ebbe carattere prolungato, ma comunque temporaneo<sup>9</sup>, al contrario di quella dei *classici* provenienti dall'Egitto, ormai da tempo parte della guarnigione provinciale. Non si può dire con certezza se al momento delle nuove rivolte scoppiate sotto il principato di M. Aurelio la *classis Syriaca* avesse ancora degli effettivi nell'area o se il suo dispiegamento sia stato replicato secondo le modalità sperimentate venticinque anni prima. Rimane comunque il dato che, dal 144 a poco dopo il 150 circa, e nel periodo 171-178, le navi della flotta di Siria furono una vista usuale nelle acque della Mauretania.

Con la metà del III secolo si può solo ipotizzare che la *classis Syriaca* sia stata coinvolta nella lotta

---

5 Dal Pireo *IG* II<sup>2</sup> 8358a (= *IGLS* VII, p. 87 E 5); da Tenos *IG* XII, 988; da Efeso *CIL* III, 434 e *AE* 1972, 582 (= *AE* 1974, 621) e, infine, da Teos *CIL* III, 421.

6 REDDÉ, p. 227-230.

7 Cfr. p.

8 I diplomi militari confermano nel 144 la presenza, mai attestata prima, di classari in Mauretania Tingitana. Non si trattò di uno spostamento di uomini dalla vicina Mauretania Cesariense in cui sono registrati ancora *classici* in un diploma del 152. Dato il numero di ausiliari e *vexillationes* legionarie che erano stati inviati nella zona, l'aumento degli effettivi navali dovette essere una necessità. Considerato il nucleo di iscrizioni lasciate dai marinai della flotta siriana in Mauretania, non è insensato proporre un loro invio già durante il regno di Antonino Pio e non solo durante la successiva crisi scoppiata sotto M. Aurelio.

9 Il termine *praepositus* che si ritrova in due iscrizioni relative ai comandanti delle due flotte dislocate in Mauretania, alessandrina e siriana (*CIL* VIII, 9358; 9363), sottintende una durata temporanea e un incarico eccezionale, al di fuori della normale successione delle cariche. Più adatto, in caso di un dislocamento permanente, sarebbe stato il termine *subpraefectus*.

contro i pirati in Licia e Cilicia e nella riconquista delle città cadute in mano ai persiani dopo la cattura di Valeriano.

L'ultima testimonianza certa di un'unità navale in Siria è dell'anno 369 in una *constitutio* emanata da Valente e Valentiniano<sup>10</sup>, in cui viene menzionata una *classis Seleucena*, che condivide tutte le caratteristiche delle flottiglie tardoantiche di stampo locale e dal raggio d'azione seriamente contenuto.

### I diplomi

TIPOLOGIA	DATA	PROVINCIA	FORMULA	BIBLIOGRAFIA
C	14 dicembre 119	SYRIA	<i>iis qui militaverunt in classe Syriaca quae est in Syria sub ...</i>	RMD V, 354

Solo un diploma è conosciuto per la flotta di Siria, relativo a una costituzione esclusiva per i classiari e quindi di tipo C.

La datazione del diploma al 119 lo colloca nel secondo anno del principato di Adriano, due anni dopo il termine delle guerre partiche. Stando a quanto si è appena detto, quindi, l'emissione di questa costituzione non è di molto successiva alla creazione stessa della flotta.

Considerata l'inversione di tendenza in politica estera attuata dal successore di Traiano, diametralmente opposta sul fronte orientale, con l'abbandono di tutti i territori conquistati tra Eufrate e Tigri negli anni precedenti, non pare impossibile che questo diploma sia riconducibile a provvedimenti di congedo dell'impianto bellico mobilitato per le guerre contro i Parti. Data la grande dimensione delle operazioni, ciò giustificerebbe anche l'emissione di una costituzione per i solo *classici*, alla cui base, come si è detto<sup>11</sup>, doveva necessariamente esservi la presenza di un grande numero di soldati da congedare.

Al momento, tuttavia, questa non rimane che una suggestiva ipotesi, dato che gli unici paralleli per il 119 sono relativi a una costituzione per la flotta di Miseno<sup>12</sup> e a una per la provincia della Dacia

---

<sup>10</sup> *Cod. Theod.* X, 23, 1.

<sup>11</sup> Cfr. p.

<sup>12</sup> Costituzione del 25 dicembre 119 per la *classis praetoria Misensis*: *CIL* XVI 66, per *RMD* V, 352-353 e *RGZM* 25 il giorno preciso non è ricostruibile con assoluta certezza, ma dovrebbe coincidere, in base alle analogie tra i vari documenti.

superiore<sup>13</sup>, e non permettono nessun tipo di collegamento in un tal senso.

### Gli ufficiali

<i>Praefecti</i>			
[---]rus	<i>RMD</i> V, 354	<i>praefectus classis Syriacae</i>	14/31 dicembre 119
Sex. Cornelius Dexter	<i>CIL</i> VIII, 8934	<i>praefectus classis Syriacae</i>	135 ca.
[---]ellius	<i>AE</i> 1939, 232	<i>praefectus (classis praetoria?)</i>	II sec.

---

13 Costituzione del 12 novembre 119, *RMD* V, 351.

### III.8. - *Classes in Mauretania*

#### Cenni storici

La struttura della presenza navale romana in Mauretania è, tra quella di tutte le flotte provinciali, la più anomala, a partire dalla sua condizione eccezionale di “distaccamento permanente”.

Le origini della sua fondazione sono legate all'annessione dell'area, iniziata sotto Caligola nel 40 e poi definitivamente portata a termine da Claudio dopo la pacificazione della nuova provincia. Nel conseguente processo di normalizzazione, ancora una volta i romani decisero di dare forma durevole al dispiegamento navale che era stato necessario ed essenziale per il supporto, l'approvvigionamento e l'ausilio della spedizione di conquista. Esso era costituito nella stragrande maggioranza, se non nella sua totalità, da imbarcazioni della *classis Augusta Alexandrina*, provenienti dall'Egitto.

Quartier generale della nuova unità fu *Caesarea*, l'ultimo approdo di una certa rilevanza sulla sponda africana del Mediterraneo occidentale. Date le dimensioni del porto, il numero di navi da guerra lasciate nella provincia non doveva essere alto, la cui gran parte liburne. I compiti loro assegnati riguardavano il controllo delle coste, la lotta contro la pirateria e la tutela dei traffici in arrivo e in partenza dalla Mauretania, oltre che, naturalmente, il trasporto delle truppe da e verso la provincia.

Le tracce lasciate da questo squadrone costituiscono un nucleo di modeste dimensioni, a carattere quasi esclusivamente epigrafico, che ne testimonia l'esistenza dal I secolo d. C., fino alla fine del II o inizi del III<sup>1</sup>.

Si è detto che, all'atto di costituzione, non si optò per la creazione di una nuova flotta provinciale, scegliendo di lasciare il contingente ancora parte integrante della *classis Alexandrina*. Questa decisione si spiega, forse, con le modeste dimensioni dell'unità che si intendeva mantenere in Mauretania, ma, in ogni caso, si trattò di una questione puramente formale. In effetti, la nuova flotta agì e si comportò in maniera del tutto autonoma dal comando egiziano e sarebbe difficile pensare altrimenti. Le grandi distanze e la scarsa velocità delle comunicazioni avrebbero portato a un immobilismo e a una lentezza di reazione insormontabili.

Dal punto di vista gerarchico, il comando doveva essere affidato a un *subpraefectus* (il termine

---

1 Cfr. appendice I



praepositus, per quanto attestato, è adatto a soluzioni solo temporanee)<sup>2</sup>, più strettamente legato al governatore provinciale che al suo formalmente diretto superiore, il prefetto della flotta alessandrina. Questo assetto doveva già essere in opera al termine dell'età giulio-claudia, e probabilmente proprio a partire dal principato dell'imperatore Claudio, come permette di affermare con sicurezza un'iscrizione funeraria, ritrovata a Cesarea e dedicata a un liberto imperiale, nonché trierarco della *classis Augusta Alexandrina*<sup>3</sup>.

Oltre alla flotta d'Egitto, le iscrizioni testimoniano anche la presenza di un contingente della *classis Syriaca* nella provincia<sup>4</sup>. A oggi, però, non ci sono elementi sufficienti per circoscrivere con precisione il periodo e la durata della sua permanenza e della inevitabile convivenza e cooperazione con le navi della *classis Alexandrina*.

Le interpretazioni fornite al riguardo dagli studiosi sono essenzialmente due: la più datata, ipotizzata da Starr<sup>5</sup>, sostiene la presenza contemporanea in Mauretania di distaccamenti della flotta siriana e di quella alessandrina fin da subito e, quindi, dalla metà del I secolo; la più recente, invece, portata avanti da Reddé<sup>6</sup> e recentemente ribadita da Könen<sup>7</sup>, ritiene che l'invio della flotta dalla Siria in Mauretania Cesariense sia avvenuto solo in un secondo momento, comunque non prima della metà del II secolo, per incrementare il contingente navale nella provincia, rivelatosi quantitativamente insufficiente per il trasporto di soldati, in occasione del conflitto contro i Mauri intrapreso da Antonino Pio e poi riaccesi durante il regno di Marco Aurelio.

In questo momento, la tesi di Starr appare decisamente meno sostenibile, data la scarsità di dati intorno alla *classis Syriaca*, che è di gran lunga la meno conosciuta tra le flotte provinciali, e la cui esistenza nel I secolo è ancora da dimostrare con sicurezza.

Sembra perciò ragionevole che la presenza di una *vexillatio* della flotta siriana in Mauretania sia stata frutto di necessità contingenti e non abbia avuto carattere permanente, nonostante tuttavia una durata prolungata del suo stanziamento in Africa.

Come in generale per tutte le flotte provinciali, dalla fine del II secolo la ricostruzione della storia della *classis* in Mauretania, di nuovo costituita dal solo distaccamento della *classis Alexandrina*, si fa difficoltosa.

---

2

3 *CIL* VIII, 21025.

4 *CIL* VIII, 9358, 9363, 9385.

5 STARR, p. 117-120.

6 REDDÉ, p. 564.

7 H. KÖNEN, *Migration und Mobilität unter den Angehörigen der Alexandrinischen und Syrischen Flotte, Laverna*, XIV, 2003, p. 40-42.

Essa, probabilmente sopravvisse fino alla metà del secolo successivo, per poi svanire nel tumulto della crisi militare e ricomparire in forma diversa nel quadro della riforma diocleziana.

L'esistenza di una *classis nova Libyca*, creazione di età commodiana, conosciuta per una iscrizione databile tra il 180 e il 188<sup>8</sup>, è, al momento, l'unica testimonianza dell'esistenza di una flotta militare autonoma stanziata in Africa. Essa forse fu istituita dopo il 170 per pattugliare le acque dell'Africa occidentale e prevenire attacchi di pirateria, in seguito alle guerre di Marco Aurelio. Una sola testimonianza è tuttavia molto poco per poter affermare qualcosa di più; tutto ciò che si può dire è che l'aggettivo *nova* indica con certezza che non si trattò di uno scorporamento o del trasferimento di una qualche unità preesistente. In questo senso non ci sono legami con il distaccamento della Cesariense e, per ora, non è possibile stabilire che genere di rapporti esistessero con esso, sempre che ce ne fossero.

### Diplomi militari

Nonostante la situazione anomala della flotta in Mauretania e tutte le sue particolarità, la forma dei diplomi che includono i classari non presenta varianti o differenze rispetto ai normali diplomi misti A/C che si conoscono per le altre flotte provinciali.

Al momento, non sono noti diplomi di tipo C indirizzati ai classari in Mauretania, e nemmeno si registrano, tra quelli A/C, esemplari il cui beneficiario sia un *classicus*, evenienza che permetterebbe di colmare diverse lacune, tra cui conoscere la dicitura esatta del nome portato dal distaccamento, così come il rango preciso del suo comandante.

TIPOLOGIA	DATA	PROVINCIA	FORMULA	BIBLIOGRAFIA
A/C	24 novembre 107	<i>Mauretania Caesariensis</i>		<i>CIL</i> XVI, 56
A/C	128/131	<i>Mauretania Caesariensis</i>		<i>RMD</i> IV, 377
A/C	22 dicembre 144	<i>Mauretania Tingitana</i>		<i>RMD</i> V, 398
A/C	152	<i>Mauretania</i>		Eck – Pangerl,

---

8 *CIL* VIII, 7030.

		<i>Caesariensis</i>		<i>ZPE</i> 162, n. I.2
A/C	152	<i>Mauretania Caesariensis</i>		Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 162, n. I.3
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		<i>RGZM</i> 34
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 153, n. II.3a
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 162, n. II.1
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 162, n. II.2
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		Weiß, <i>ZPE</i> 162
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		Weiß, <i>ZPE</i> 162
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		<i>RMD</i> V, 409
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		<i>RMD</i> V, 410
A/C	26 ottobre 153	<i>Mauretania Tingitana</i>		<i>RMD</i> V, 411

L'elemento più importante che scaturisce dalla tabella è la presenza dei classari nell'esercito provinciale della Mauretania Tingitana nel 144 e nel 153. Un tale spostamento indica un evento eccezionale per le flotte provinciali romane, di cui esiste un solo riscontro simile per (un distaccamento<sup>9</sup>) la *classis Flavia Moesica*, una cui parte fu integrata nell'esercito della Moesia superiore<sup>10</sup>.

Se un'evenienza del genere non risulta anomala tra le truppe ausiliarie, lo stesso non si può dire per le flotte; questo ridislocamento (o, meglio, la distribuzione dei classari tra le due Mauretanie, come si spiegherà meglio in seguito) non poté che essere causato da gravi necessità militari e comportò sforzi logistici non indifferenti, primo tra tutti l'individuazione e, eventualmente, l'adattamento di un luogo a porto.

L'evento che certamente causò questo sconvolgimento fu, come per l'arrivo delle navi della *classis*

<sup>9</sup> Cfr. p.

<sup>10</sup> *RMD* V, 407 dell'aprile-giugno 152.

*Syriaca* nell'area<sup>11</sup>, la campagna militare che, sotto il regno dell'imperatore Antonino Pio, fu condotta contro i Mauri, negli anni tra il 144 e il 150 circa.

Dal punto di vista letterario le fonti sull'argomento sono scarse, e, quando presenti, non sembrano dare molto peso all'avvenimento. Brevissimi accenni sono presenti in Cassio Dione<sup>12</sup>, Eutropio<sup>13</sup> e nell'*Historia Augusta*, dove, nella vita di Antonino Pio, l'intera questione della guerra in Mauretania viene riassunta con queste sintetiche parole: “[...] *Per legatos suos plurima bella gessit* (soggetto è l'imperatore) [...] *Mauros ad pacem postulandam coegit* [...]”<sup>14</sup>.

Al contrario, invece, la somma delle informazioni che risulta dallo studio dei diplomi e dall'indagine epigrafica tramanda un quadro ben diverso e ben più critico di quello che sembra trasparire dagli autori classici noti. Anticipando, è possibile affermare che lo stato romano mobilitò in quegli anni ingenti forze provenienti da tutto l'impero per fronteggiare una situazione che doveva essere di estrema gravità.

Come primo passo per comprendere meglio la portata dell'intervento romano, e in particolare il ruolo dei classiari, è necessario evidenziare la composizione dell'esercito ausiliario delle due Mauretanie, così come traspare dai diplomi:

#### Esercito Mauretania Caesariensis

Data	Diploma	Alae	Cohortes	Classici
24 novembre 107	<i>CIL XVI, 56</i>	3	10	X
128/131	<i>RMD V, 377</i>	1	2	X(?)

#### Esercito Mauretania Tingitana

data	diploma	alae	cohortes	classici
9 gennaio 88	<i>CIL XVI, 159</i>	5	5	
14 ottobre 109	<i>CIL XVI, 161</i>	2	6	
14 ottobre 109	<i>CIL XVI, 162</i>	3?	4?	

11 Cfr. p.

12 Dio.

13 Eutr.

14 SHA, *Vita Pii*,

14 ottobre 109	<i>RMD II</i> , 84	3	4	
114/117	<i>CIL XVI</i> , 165	5	10	
18 novembre 122	<i>CIL XVI</i> , 169	5	9	
(18 novembre?) 122	<i>CIL XVI</i> , 170	5	9	
124	<i>CIL XVI</i> , 171	?	5	
18 agosto 129/130	<i>CIL XVI</i> , 173	3	4	
31 dicembre 135	<i>RMD V</i> , 382	5	9	
22 dicembre 144	<i>RMD V</i> , 398	5	11	X
26 ottobre 153	<i>RMD V</i> , 409	5	11	X
26 ottobre 153	<i>RMD V</i> , 410	5	11	X
26 ottobre 153	<i>RMD V</i> , 411	5	11	X
26 ottobre 153	<i>RGZM</i> 34	5	11	X
10 dicembre 156/inizio 157	<i>CIL XVI</i> , 181	5	11	
(inizio anno – 9 dicembre) 157	<i>CIL XVI</i> , 182	5	11	
(settembre – dicembre) 157/158	<i>RMD I</i> , 53	5	11	
(13 gennaio – 7 marzo) 161	<i>RMD II</i> , 107	5	10/11?	
162?/170 o 180/203	<i>RMD III</i> , 186	5	11	

In presenza di questi dati si può affermare con certezza che i classari furono dislocati in Mauretania Tingitana nel 144 e che facevano parte dell'esercito di quella provincia anche nel 153. Tuttavia i dubbi sollevati sono più di quelli chiariti. Nell'ordine:

- Non si può sostenere con assoluta sicurezza che la presenza dei classari in Tingitana sia stata continuativa per il periodo 144 – 153, come non si può conoscere con esattezza il momento del loro arrivo nella provincia. La sensazione tuttavia resta quella di uno stanziamento prolungato durante tutto questo arco temporale.
- Non è possibile rintracciare il luogo di stazionamento e di comando della flotta nella provincia, dato che né dal punto di vista archeologico, né da quello epigrafico sono sopravvissute testimonianze che permettano un'identificazione certa.
- Non ci sono notizie che aiutino a ricostruire la struttura del comando militare di questo ulteriore distaccamento, e il suo rapporto con il comando provinciale in Tingitana e con il (sotto)comando della flotta in Caesariensis. L'ipotesi più plausibile, tuttavia, resta, anche in questo caso, quella dell'esistenza di un *subpraefectus* (o di un *praepositus*) a capo della spedizione, alle dirette dipendenze del governatore provinciale, come l'inclusione dei classari all'interno del diploma suggerisce. Tralasciando complicate questioni gerarchiche, è difficile

pensare che, anche in questo caso, i classiari in Tingitana potessero obbedire direttamente al loro comandante da Caesarea, sempre considerando i tempi minimi necessari per le comunicazioni.

Dinanzi a tante incertezze, è la data del 144 il punto di partenza che permette di inquadrare meglio la questione. Più precisamente, infatti, in quell'anno:

- l'esercito provinciale della Tingitana è attestato per la prima volta nella sua dimensione massima sotto la dominazione romana, e cioè cinque ali e undici coorti. Fino al 135 la guarnigione documentate era costituita da cinque ali e nove coorti, circa mille uomini in meno. L'arrivo di due nuove unità di fanteria deve necessariamente collocarsi nell'intervallo 135-144, molto probabilmente nel 142-144. Essendo purtroppo frammentario, il diploma del 144 riporta solo il numero delle unità e non la loro lista completa e, pertanto, non è possibile dire quali siano le nuove coorti aggregate alla Tingitana in quella data. Potrebbe trattarsi già della *cohors III Gallorum felix* e della *vexillatio IV Tungrorum*, che compaiono come parte integrante della guarnigione nei diplomi del 153 e in tutti quelli successivi;
- governatore della provincia è *Uttedius Honoratus*, di rango senatorio. Ciò è noto da un'iscrizione onorifica datata 28 ottobre 144, proveniente da Sala in Tingitana, dove egli è appellato con il titolo di *c(larissimus) v(ir)*<sup>15</sup>. Un tale avvicendamento al comando è giustificato unicamente dalla momentanea necessità di fronteggiare una crisi militare di non indifferenti proporzioni. *Honoratus* fu quasi certamente inviato dall'imperatore per prendere il comando delle truppe, tra cui di certo anche legionari, considerato il suo status, che confluivano in Tingitana da molte parti dell'impero<sup>16</sup>;
- anche i classiari rientrano tra i rinforzi confluiti dall'esterno. Considerato che il loro compito principale era quello di supporto logistico e trasporto per l'esercito terrestre, il loro inserimento è giustificabile solo in presenza di un grande afflusso di soldati verso la provincia.

Riguardo alla presenza di legionari:

- un miliario del 145 menziona una *vexillatio* della *legio VI ferrata*, proveniente dalla Syria/Palaestina, che ha curato la costruzione di una strada all'interno della Mauretania<sup>17</sup>;

---

<sup>15</sup> *IAM* 2, 307

<sup>16</sup> Pensare che, eccezionalmente, *Honoratus*, abbia rivestito contemporaneamente il governo di entrambe le province di Mauretania nel 144 a causa della situazione di emergenza, è ipotesi suggestiva da non scartare del tutto.

<sup>17</sup> *CIL* VIII, 10230.

- un'iscrizione funeraria ritrovata a Roma e databile poco dopo il 150, conferma che partecipò alla spedizione anche una *vexillatio* della *legio XX Valeria victrix*, stazionata in Britannia, in quanto il defunto, allora primipilo della legione, fu mandato *cum exercitu in expeditionem Mauretanicam ab Imperatore Antonino Augusto*<sup>18</sup>;
- sia in Cesariense che in Tingitana si registrano numerose iscrizioni relative a soldati legionari provenienti da tutto l'impero e in particolare dal fronte renano e danubiano

Legione <sup>19</sup>	Provenienza
<i>I Adiutrix</i>	Pannonia superiore
<i>X Gemina</i>	
<i>II Adiutrix</i>	Pannonia inferiore
<i>I Italica</i>	Moesia inferiore
<i>XI Claudia</i>	
<i>III Flavia</i>	
<i>I Minervia</i>	Germania inferiore
<i>XXX Ulpia</i>	
<i>XXII Primigenia</i>	Germania superiore
<i>III Augusta</i>	Numidia

La mole di queste iscrizioni relative a legionari è da considerare con cautela perché spesso non è possibile una collocazione cronologica precisa, e non è dimostrabile con certezza che siano riconducibili all'ambito di questa campagna militare contro i Mauri, a quella successiva effettuata durante il regno di M. Aurelio o ad altre operazioni di difficile identificazione. Il numero considerevole e il fatto che si tratti quasi esclusivamente di iscrizioni funerarie per legionari e centurioni caduti in battaglia potrebbe collegare agli scontri della seconda metà del II secolo, l'evenienza bellica di maggior rilievo di tutta la storia della provincia<sup>20</sup>.

Riguardo invece ai soldati ausiliari:

- un diploma datato 1 agosto 150<sup>21</sup> testimonia che in Mauretania, questa volta in Cesariense, furono inviati distaccamenti di *alae* ausiliarie provenienti dalla Pannonia, *in expeditionem Mauretaniae Caesariensis*

<sup>18</sup> *AE* 1960, 28.

<sup>19</sup> *CIL*

<sup>20</sup>

<sup>21</sup> *CIL* XVI, 99.

Ala	Provenienza
<i>I Hispanorum Aravacorum</i>	Pannonia superiore
<i>III Augusta Thracum sagittaria</i>	
<i>I Flavia Britannica milliaria c. R.</i>	Pannonia inferiore
<i>I Thracum veterana sagittaria</i>	
<i>I Augusta Iturareorum sagittaria</i>	

in quella data i cavalieri appartenenti a esse ricevettero il congedo ufficiale, ma sicuramente dovevano trovarsi nella provincia almeno dal 149, se non da prima ancora;

- un'iscrizione onoraria da *Celeia*, nel Norico, conferma che anche dalla Spagna furono inviate truppe ausiliarie, questa volta in Tingitana, in quanto il personaggio a cui è dedicata, *Titus Varius Clemens*, ricoprì l'incarico di *prefectus auxiliorum in Mauretanium Tingitanam ex Hispania missorum*<sup>22</sup>.

Questi dati non permettono di ipotizzare con certezza la durata delle operazioni, né il numero complessivo delle unità che furono coinvolte, tuttavia consentono di circoscrivere a un periodo che va dagli anni 142/144 al 153 l'arco cronologico di svolgimento della campagna militare e contribuiscono a definire il volume dello sforzo bellico intrapreso dallo stato romano.

Il primo intervento di rafforzamento degli eserciti provinciali, antecedente al 144 per la Tingitana, si dimostrò verosimilmente insufficiente e a esso seguì l'invio di ausiliari, legionari e classiari, che, una volta terminati gli scontri, tornarono nei luoghi originari di stanziamento. La presenza di documentazione proveniente da entrambe le province della Mauretania lascia inoltre intendere che le azioni ebbero largo raggio, coinvolgendo tutta l'estrema Africa occidentale romana.

Tornando ai *classici*, questa crisi militare, come accennato precedentemente, giustifica l'invio di navi della *classis Syriaca* per contribuire al continuo trasporto dei soldati, per il quale il piccolo distaccamento della flotta alessandrina in Cesariense era insufficiente. Il nuovo contingente così rinforzato fu distribuito tra le due province della Mauretania, come testimoniato dai diplomi.

Apparentemente, nell'arco di 10 anni la situazione tornò allo stato precedente, e unica traccia del tumulto fu la dimensione dell'esercito provinciale della Tingitana, la cui dimensione continuò a

<sup>22</sup> *CIL* III, 5211 = *ILS* 1362.



essere di cinque ali e undici coorti.

## Conclusioni

Le conclusioni che si possono trarre dallo studio delle flotte provinciali per mezzo dei diplomi militari sono:

- i diplomi non possono essere utilizzati che in concomitanza con altre fonti. Il loro numero attuale è troppo scarso per permettere un'analisi esclusiva. Non si possono considerare le flotte provinciali se non si prendono in considerazione anche i normali diplomi ausiliari. Le flotte erano parte delle guarnigioni ausiliarie nelle province senza alcun dubbio e non godevano di autonomia particolare.

In linea generale tutte le considerazioni valide per i diplomi di tipo A, e che quindi non includono i classari, sono valide anche per quelli A/C e solo C. La distribuzione temporale, il picco durante il principato di Antonino Pio e la progressiva rapida scomparsa a partire dal principato di M. Aurelio sono fenomeni che si registrano anche per i diplomi delle flotte provinciali. Questo è un altro sintomo del loro perfetto inserimento all'interno della macchina militare romana nelle province.

- Il confronto tra la cronologia dei diplomi e quelle delle iscrizioni ha confermato che l'esistenza delle flotte provinciali si è prolungata ben oltre la data di emissione dei diplomi più tardi (intorno al 160). Questa discrepanza è dovuta alla diminuzione dei diplomi per gli ausiliari di cui si è parlato prima. Bisogna considerare che la vita delle flotte provinciali è durata senza grandi stravolgimenti di tipo organizzativo fino alla metà del III secolo, quando anch'esse sono state risucchiate nella crisi complessiva. Solo con Diocleziano si può parlare di una ripresa di una politica navale organizzata su varia scala, anche se con caratteristiche differenti da quella dell'alto impero, più locale.
- La realtà delle flotte e del loro dislocamento sul territorio imperiale è molto più complessa di quel che si può credere, e piuttosto diversificata. Le flotte provinciali, ovviamente, non possono essere considerate immutabili e immutate nel corso del tempo.

Ci furono spostamenti, dislocamenti e movimenti, più o meno temporanei, come per tutte le altre unità dell'esercito ausiliario e legionario.

In concomitanza delle grandi spedizioni militari offensive e difensive esse svolsero un ruolo

importante per lo spostamento delle truppe verso le province in cui operavano, spesso probabilmente a supporto delle flotte di Miseno e Ravenna. La collaborazione e i rapporti con le flotte pretorie, per quel che riguarda le flotte provinciali operanti nel mediterraneo, non sono sempre chiari e talvolta compaiono oscure aree di sovrapposizione che non sono, per ora, del tutto comprensibili, come per esempio in Siria, dove *classis Syriaca* e navi ravennati e misenati condividevano lo stesso porto di Seleucia, e dove le seconde, paradossalmente, hanno lasciato più testimonianze.

- Per i distaccamenti, l'appartenenza territoriale aveva sicuramente la precedenza su quella formale. Non è pensabile credere che le navi della *classis Alexandrina* in Mauretania rispondessero direttamente al prefetto della flotta in Egitto. I tempi di consegna degli ordini sarebbero stati troppo lunghi in un'evenienza del genere; pertanto, il rapporto privilegiato era con il governatore del luogo dove le flotte operavano. Naturalmente ciò necessariamente imponeva la creazione di *subpraefecti* o *praepositi* a capo di questi distaccamenti. Il termine *praepositus*, tuttavia, sembra più strettamente legato a compiti di carattere temporaneo, più o meno prolungati. Nominalmente il comando e i vertici delle flotte restavano nelle province originarie, da cui provenivano le nomine e le “decisioni d'ufficio”.

## *Classis Flavia Moesica*

<i>Praefecti</i>			
[---]ninus	Eck – Pangerl, <i>Dacia</i> L, 2006	<i>praefectus classis Moesicae</i>	73
Q. Atatinus Q. f. Quirina Modestus	<i>CIL</i> IX, 3609	<i>praefectus classis Moesicae</i>	80-96
M. Arruntius M. f. Teretina Claudianus	<i>AE</i> 1972, 572 = <i>AE</i> 1969-70, 595a	<i>praefectus classis Moesicae et ripae Danuvii</i>	ante 86
Sex. Octavius Fronto	<i>CIL</i> XVI, 37	<i>praefectus classis Flaviae Moesicae</i>	14 giugno 92
[---]lius Impor[tunus?]	Eck – Pangerl, <i>Chiron</i> 2008, n.8-9.	<i>praefectus (in Moesia superiore)</i>	112-114
L. Valerius [---]	<i>CIL</i> III, 8716	<i>praefectus classis Flaviae Moesicae</i>	106-120
P. Aelius P. f. Palatina Marcianus	<i>CIL</i> VIII, 9358	<i>praefectus classis Moesiaticae</i>	150 ca. ? o 170 ca.
[---] Potamus	Ivantchik – Krapivina, <i>Chiron</i> 37, 2007.	<i>praefectus classis Flaviae Moesicae</i>	157
Vindius Verianus	<i>AE</i> 1919, 14; <i>ISM</i> I, 359-360; <i>AE</i> 1937, 178	<i>praefectus classis</i>	198-202
[---]	<i>CIL</i> VI, 1643	<i>praefectus classium Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae</i>	180 ca. o 209-211
P. Aelius Ammonius	Dessau 8851; <i>ISM</i> II, 106 (72); <i>IGR</i> I, 623	<i>praefectus classis Flaviae Moesicae Gordianae</i>	238-244
Postumus	<i>AE</i> 1977, 762; <i>AE</i> 1984, 793; <i>AE</i> 1987, 897; <i>ISM</i> V, 281	<i>praefectus classis</i>	fine III – inizio IV sec.

<i>Ufficiali</i>			
C. Candius Germanus	<i>AE</i> 1992, 1498	<i>trierarchus</i>	II sec.
[? Aelius] Severinus	<i>ISM</i> I, 281	<i>trierarchus classis Flaviae Moesicae</i>	II sec.
C. Valerius M. f. Ruf[--]	Eck – Pangerl 2005	<i>ex-centurione classis Flaviae Moesicae</i>	112
Aurelius T. f. Camilia Secundus Ravenna	<i>CIL</i> III, 14214 <sup>34</sup>	<i>trierarchus classis Flaviae Moesicae</i>	185
T. Erenius [---]	<i>AE</i> 1967, 428	<i>trierarchus vel praefectus?</i>	fine II – inizio III sec.
N(umerius?) Seius Ga[---]ius	<i>AE</i> 1995, 1350	<i>medicus duplicarius classis Flaviae Moesicae</i>	fine II – inizio III sec.
Q. Iulius Heliodorus	<i>AE</i> 1950, 175; <i>ISM</i> V, 273	<i>centurio vel trierachus?</i>	fine II – inizio III sec.

<i>Milites (gregales)</i>			
Valerius Valens	<i>CIL</i> III, 7552; <i>IGR</i> I, 628; <i>ISM</i> II, 199 (35)	<i>veteranus classis Flaviae Moesicae</i>	II sec.
C. Iulius C. f.	<i>RMD</i> V, 344	<i>ex-gregale</i>	29 gennaio – 29 marzo 112
Fet[---]	Ivantchik – Krapivina, <i>Chiron</i> 37, 2007.	<i>ex-gregale</i>	8 febbraio 157
C. Valerius Vales	<i>AE</i> 1967, 429	<i>miles classis Flaviae Misicae</i>	fine II – inizio III sec.
Aelius Ma[ximus?]	<i>AE</i> 1967, 431	<i>miles classis</i>	fine II – inizio III sec.
[---]	<i>AE</i> 1967, 432	<i>miles classis Flavie Moesice</i>	fine II – inizio III sec.

[---]ens	<i>AE</i> 1967, 432	<i>mi[les classis?]</i>	fine II – inizio III sec.
[---]cus?	<i>AE</i> 1984, 806	<i>miles?</i>	fine II – inizio III sec.
Auluzenus	<i>AE</i> 1984, 806	<i>optio classis [Flaviae Moesicae]</i>	fine II – inizio III sec.
Ulpian Valens	<i>AE</i> 1990, 870	<i>miles classarius</i>	214

<i>Navi</i>		
liburna <i>Sagitta</i>	<i>AE</i> 1967, 429	fine II – inizio III sec.
liburna <i>Armata</i>	<i>AE</i> 1950, 175; <i>ISM</i> V, 273	fine II – inizio III sec.

## *Classis Britannica*

<i>Praefecti</i>			
[---]ius Pius	Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 165, 2008	<i>praefectus classis Britannicae</i>	93
L. Aufidius Pantera	<i>CIL</i> VII, 18	<i>praefectus classis Britannicae</i>	post 133
Q. Baienus Blassianus	<i>CIL</i> XIV, 5383 e 5406; <i>AE</i> 1974, 123	<i>praefectus classis Britannicae</i>	post 140
M. Maenius Agrippa	<i>CIL</i> XI, 5632	<i>praefectus classis Britannicae</i>	140 ca.
Sex. Flavius Quietus	<i>AE</i> 1960, 28	<i>praefectus classis Britannicae</i>	150 ca.
T. Varius Priscus	<i>AE</i> 1987, 796	<i>praefectus classis Britannicae</i>	150-152
[---]	<i>CIL</i> VI, 1643	<i>praefectus classium Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae</i>	180 ca. o 209-211

<i>Ufficiali</i>			
Tiberius Claudius Augusti libertus Seleucus	<i>CIL</i> XIII, 3542	<i>trierarchus</i>	50 ca.
Q. Arrenius Verecundus	<i>CIL</i> XIII, 3540	<i>trierarchus</i>	II sec.
Domitianus	<i>CIL</i> XIII, 3545	<i>trierarchus</i>	II sec.
P. Graecius Tertinus	<i>CIL</i> XIII, 3546	<i>trierarchus</i>	II sec.
M. Valerius Maximianus	<i>AE</i> 1956, 124	<i>praepositus vexillationum classium praetoriarum Misenatis item Ravennatis item classis Britannicae</i>	170-171
[---]ntius Saturninus, natione afer Bizacinus Thysdritanus	<i>CIL</i> XII, 686 = <i>ILS</i> 1911	<i>ex [--- (trierarcho vel praefecto?)] classis Britannicae Philippianae</i>	244-249

<i>Milites (gregales)</i>			
[---]ecinnius [---]	Eck – Pangerl, <i>ZPE</i> 165, 2008	<i>gregalis</i>	93
Beladius Talani f. Pannonius	<i>CIL</i> XIII, 3541	<i>miles?</i>	fine I sec.
[---]us De[metrius?], natione Surus [---]enus (Antiochenus, Palmyrenus, etc.)	<i>CIL</i> XIII, 3543	<i>miles classis Britannicae</i>	fine I sec.
Didius, Traex	<i>CIL</i> XIII, 3544	<i>miles ex classe Britannica</i>	II sec.

<i>Navi</i>			
triremis <i>Radians</i>	<i>CIL</i> XIII, 3564		II sec.-III sec.



## *Classis Flavia Pannonica*

<i>Praefecti</i>			
C. Manlius Felix	<i>CIL</i> III, 726	<i>praefecto classium Pannonicae et Germanicae</i>	101-102
[---] Macrinus Regulus	<i>RMD</i> V, 401	<i>praefectus classis Flaviae Pannonicae</i>	11 agosto 146
L- Cornelius Restitutus	<i>CIL</i> VIII, 7977	<i>praefectus classis Flaviae Pannonicae</i>	201
[---] (Q. Marcius Dioga?)	<i>CIL</i> XIV, 4468-4470	<i>praefectus classis Flaviae Pannonicae</i>	170-197 o 192-194
[---]	<i>CIL</i> VI, 1643	<i>praefectus classium Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae</i>	180 ca. o 209-211

<i>Ufficiali</i>			
Aemilius Carus	<i>CIL</i> , III, 3223 e add. p. 2277	<i>trierarchus</i>	II sec.
L. Iulius Maximus	<i>CIL</i> III, 4025	<i>trierarcha classis Flaviae Pannonicae</i>	II sec.
P. Magnius Victorinus	<i>CIL</i> III, 10343	<i>trierarchus classis Flaviae Pannonicae</i>	II sec.
T. Flavius V[---]	<i>CIL</i> III, 4319	<i>trierarchus classis Flaviae Pannonicae</i>	post 150

<i>Milites (gregales)</i>			
Iulius Aelius	<i>CIL</i> III, 3223 e add. p. 2277	<i>duplicarius classis Flaviae Pannonicae</i>	II sec.
L. Aelius Nigrinus	<i>CIL</i> III, 14354 <sup>9</sup>	<i>miles classis Pannonicae</i>	I-II sec.

[Vale]rius Dati f., Scordiscus	<i>RMD</i> V, 401	<i>ex-gubernatore classis Flaviae Pannonicae</i>	11 agosto 146
--------------------------------	-------------------	--	------------------

## *Classis Augusta Alexandrina*

<i>Praefecti</i>			
Ti. Iulius Xanthus	<i>CIL</i> VI, 32775	<i>subpraefectus classis</i>	54 ca.
Claudius Clemens	<i>CIL</i> XVI, 32	<i>praefectus classis</i>	17 febbraio 86
Cas[---]	<i>BGU</i> IV, 1033	ἐπ[άρκου?] στόλου	105-106
L. Valerius Proculus	<i>CIL</i> II, 1970	<i>praefectus</i>	130 ca.
Q. Marcius Hermogenes	<i>CIL</i> III, 43; <i>IGRR</i> I, 1197	<i>praefectus</i>	7 marzo 134
Saluistius Africanus	<i>P. Oxy.</i> II, 237; col. VIII, 3	ἐπάρκου στόλου	14 febbraio 138
Septimius Priscus	<i>BGU</i> 142, 143	ἐπάρκου κλάσης Ἀλεξανδρίνης	159-160
Iuvenus Valens	<i>P. Oxy.</i> XII, 1451	ἐπάρκου στόλου Σεβ(αστοῦ) Ἀλεξανδρίνου	175

<i>Ufficiali</i>			
Χαρικλῆς	<i>IGR</i> I, 1129	ναύαρχος στόλου Σεβ(αστοῦ) Ἀλεξανδρίνου	II sec.
Αὐρήλιος Ἀλέξανδρος	<i>IGR</i> I, 1130	τριήραρχος	II sec.
Ἐρέννιος Στράτων	<i>IGR</i> I, 1131	τριήραρχος	II sec.
[---]	<i>IGR</i> I, 1370	[ἐπ]άρχος vel [τριήρ]αρχος κλάσης	II sec.
Aurelius Avitianus	<i>AE</i> 1971, 481	<i>trierarchus</i>	203-205/6
G. Valerius Serenus	<i>IGR</i> I, 380	ἐπιμελητής ( <i>curator?</i> ) παντὸς τοῦ Ἀλεξανδρείνου στόλου	201

<i>Milites (gregales)</i>			
M. Papirius M. f., Arsenoita	<i>CIL</i> XVI, 24	<i>ex remigibus</i>	8 settembre 79
C. Gemellus Croni f., Coptita	<i>CIL</i> XVI, 32	-	17 febbraio 86

## *Classis Germanica*

<i>Praefecti</i>			
Iulius Burdo	Tac., <i>Hist.</i> I, 58	<i>praefectus classis Germanicae</i>	69
M. Aemilius Crescens	<i>CIL</i> XIII, 8198	<i>praefectus classis Germanicae piae fidelis</i>	post 96
L. Calpurnius Sabinus	<i>RMD</i> IV, 216	<i>praefectus</i>	98
C. Manlius Felix	<i>CIL</i> III, 726	<i>praefectus classium Pannonicae et Germanicae</i>	102
P. Helvius Pertinax	<i>SHA</i> , Pertinax II, 2; <i>AE</i> 1963, 52	<i>praefectus classis Germanicae</i>	165 ca.
[---]	<i>CIL</i> VI, 1643	<i>praefectus classium Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae</i>	180 ca. o 209-211
M. Pomponius Vitellianus	<i>CIL</i> VIII, 9237	<i>praefectus classis Germanicae</i>	210 ca,

<i>Ufficiali</i>			
Strato	<i>CIL</i> XIII, 10027-226	<i>trierarchus</i>	I-III sec.
C. Iulius Bio	<i>CIL</i> XIII, 12086a	<i>trierarchus</i>	metà I sec.
Tib. Claudius Albinus	<i>CIL</i> XII, 2412 = <i>ILS</i> 2909	<i>navarchus classis Germanicae</i>	ante 89?
Flavius Nobilis [---]	<i>CIL</i> XIII, 7710	[---] ( <i>trierarchus</i> )? <i>classis Germanicae</i>	ante 89?
Rufer Calenus	<i>CIL</i> XIII, 7719	<i>trierarchus classis Germanicae</i>	ante 89?
Iulius Primus	<i>CIL</i> XIII, 7719	[---] ?	ante 89?
Cresimus	<i>CIL</i> XIII, 7681	<i>navarchus vel trierarchus</i>	89-96
C. Marius Maximus	<i>AE</i> 1923, 32	<i>centurio classis Germanicae piae fidelis</i>	post 89
[---]	<i>CIL</i> XIII, 7728	( <i>trierarchus</i> )? <i>classis Germanicae piae fidelis</i>	post 89
Euhodius	<i>AE</i> 1956, 249	<i>navarchus</i>	post 89
L. Domitius Domitianus	<i>CIL</i> XII, 681 = <i>ILS</i>	<i>ex trierarcho classis Germanicae</i>	post 89

	2908	<i>piae fidelis</i>	
T. Aurelius Provincialis	<i>CIL</i> XIII, 7941	<i>veteranus trierarchus ex classe Germanica pia fideli</i>	post 89
C. Sunicius Faustus	<i>CIL</i> XIII, 8036 = <i>ILS</i> 2907	<i>trierarchus</i>	160
Saturninus	<i>CIL</i> XIII, 8168	<i>trierarchus</i>	fine II sec.

<i>Milites (gregales)</i>			
Horus Pabeci f.	<i>CIL</i> XIII, 8322 = <i>ILS</i> 2827	<i>proreta Alexandrinus ex classe</i>	ante 89?
L. Octavius L. f. Elaites	<i>CIL</i> XIII, 8323	<i>gubernator</i>	ante 89?
[---]	<i>CIL</i> XIII, 12047	<i>miles ex classe quae est in Germania</i>	ante 89?
Similius	<i>CIL</i> XIII, 7681	<i>miles ex classe Germanica pia fideli Domitiana</i>	89-96
[---]	<i>CIL</i> XIII, 8160	<i>[---](miles)? classis Germanicae piae fidelis</i>	post 89
Verus	<i>CIL</i> XIII, 8160	<i>velarius</i>	post 89
Aemilius Saeni f.	<i>AE</i> 1956, 249	<i>miles ex classe Germanica pia fideli, civis Dumnonius</i>	post 89
Cassius	<i>CIL</i> XIII, 8321	<i>velarius classis Germanicae piae fidelis</i>	post 89
Bubentis Tharsae f.(?)	<i>AE</i> 1899, 97	<i>miles classis Germanicae piae fidelis</i>	
Titianus Victorinus	Granino Cecere, <i>ZPE</i> 157, 2006	<i>miles classis Germaniciani, natione Agrippinensis</i>	II sec.
[---]	<i>AE</i> 1941, 168;	<i>miles classis Germanicae</i>	220 ca.

## *Vexillationes in Mauretania*

<i>Ufficiali</i>			
Ti. Claudius Aug. I. Eros	<i>CIL</i> VIII, 21025	<i>trierarchus exactus classis Augustae Alexandrinae</i>	50 ca.
P. Aelius P. f. Palatina Marcianus	<i>CIL</i> VIII, 9358 = <i>ILS</i> 2738	<i>praepositus classis Syriacae et Augustae</i>	150 ca.? o 170 ca.
Ti. Claudius Priscianus	<i>CIL</i> VIII, 9363	<i>praepositus classibus</i>	150 ca.? o 170 ca.
[---]	<i>AE</i> 1995, 1798	<i>navarchus?</i>	II-III sec.
[---] Magius Maximus	<i>CIL</i> VIII, 9386 = <i>CIL</i> VIII, 21042	<i>centurio classicus</i>	II sec.
Valerius Silvanus	<i>CIL</i> VIII, 9392	<i>trierarchus</i>	post 150

<i>Milites (gregales)</i>			
[---] Iulius Germanus	<i>AE</i> 1976, 744	<i>miles classis</i>	I-II sec.
C. Valerius Longus	<i>CIL</i> VIII, 21051	<i>veteranus Alexandrinus</i>	I-II sec.
Insteius Victorinus	<i>CIL</i> VIII, 9379	<i>scriba classis</i>	II sec.
Caelius Italicus	<i>CIL</i> VIII, 21558	<i>duplicarius</i>	II sec.
Herennius Rogatus	<i>CIL</i> VIII, 21032	<i>sescuplicarius classis</i>	II sec.
Crescens Silvanus	<i>CIL</i> VIII, 9385	<i>miles classis Syriacae</i>	post 150
Antonius Karus	<i>CIL</i> VIII, 21017	<i>duplicarius classis</i>	post 150

<i>Navi</i>			
liburna <i>Nilus</i>	<i>CIL</i> VIII, 21025		50 ca.
liburna <i>Augusta</i>	<i>CIL</i> VIII, 9379		II sec.

## *Classis Syriaca*

<i>Praefecti</i>			
[---]rus	<i>RMD</i> V, 354	<i>praefectus classis Syriacae</i>	14/31 dicembre 119
Sex. Cornelius Dexter	<i>CIL</i> VIII, 8934	<i>praefectus classis Syriacae</i>	135 ca.
[---]ellius	<i>AE</i> 1939, 232	<i>praefectus (classis praetoria?)</i>	II sec.

<i>Ufficiali</i>			
[---]corus	<i>CIL</i> III, 421; <i>IGR</i> IV, 1580	<i>navarchus classis Syriacae</i>	inizio II sec.
C. Iulius Hilarus	<i>CIL</i> III, 434	<i>trierarchus classis Syriacae</i>	II sec.
[---]ίος Γερμανός	<i>IGR</i> III, 1006	[να]νάρχος	II sec.

<i>Milites (gregales)</i>			
Flavius Apollinarius	<i>AE</i> 1972, 582	<i>naupegus auspiciarius classis Syrias</i>	inizio II sec.
C. Iulius [---]	<i>AE</i> 1939, 231	<i>proreta classis Syriacae</i>	II sec.
C. Cornelius	<i>AE</i> 1939, 233	<i>militavit in classe Syriaca</i>	II sec.
Λοῦκις Κάσιος Λονγῖνος	<i>IG</i> XII, V, 988	στρατιώτης στόλου Συριακοῦ	II sec.
Μαίωρ Φιλίππι	<i>IG</i> II <sup>2</sup> p.883, 8358a	στρατειώτης ληκτὸς κλάσης Συριακῆς, γένει Αράδιος	II sec.

<i>Navi</i>			
liburna <i>Capricornus</i>		<i>AE</i> 1939, 233	II sec.
liburna <i>Gryp(h)us</i>		<i>CIL</i> III, 434	II sec.

## ***Incerti***

<i>Praefecti</i>			
T. Flavius T. f. Quir. Gallicus	<i>CIL</i> VIII 1269 e add. <i>CIL</i> VIII 14763	<i>praefectus classis F[laviae ---]</i>	età adrianea
L. Septi[mius? (-enus?) ? f.] Petronianus	<i>AE</i> 1958, 156	<i>praefectus classis [---]</i>	150 ca.



## Bibliografia

Opere generali sulle flotte romane:

- D. Kienast, *Untersuchungen zu den Kriegsflotten der römischen Kaiserzeit*, Bonn, 1966.
- M. Reddé, *Mare Nostrum*, Roma, 1986.
- C.G. Starr, *The Roman Imperial Navy. 31 B.C. - A.D. 324*, Chicago, 1993 (3a ed.).
- H.C. Konen, *Classis Germanica*, St. Katharinen, 2001

Opere generali sui diplomi militari:

- M. Roxan, *Roman Military Diplomas I (1954-1977)*, Londra, 1978
- M. Roxan, *Roman Military Diplomas II (1978-1984)*, Londra, 1985
- M. Roxan, *Roman Military Diplomas III (1985-1993)*, Londra, 1994
- M. Roxan – P. Holder, *Roman Military Diplomas IV*, Londra, 2003
- P. Holder, *Roman Military Diplomas V*, Londra, 2006
- B. Pferdehirt, *Römische Militärdiplome und Entlassungsurkunden in der Sammlung des Römisch-GermanischenZentralmuseums. Kataloge vor- und frühgeschichtlicher Altertümer*, Bd. 37. 2 Tl., Mainz, 2004
- W. Eck – H. Wolff (a cura di), *Heer und Integrationspolitik: die römischen Militärdiplome als historische Quelle*, Köln – Wien, 1986
- J. J. Wilkes (a cura di), *Documenting the Roman Army. Essays in Honour of Margaret Roxan*, Bulletin of the Institute Classical Studies, Supplement 81, London, 2003.

Altre opere generali:

- H. Devijver, *Prosopographia Militiarum Equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*. Tom. I-III (Leuven 1976-80); Tom. IV, suppl. 1 (Leuven, 1987); Tom. V, suppl. 2 (Leuven 1993); Tom. VI, laterculi (Leuven 2001)

Sulla guerre in Mauretania durante il principato di Antonino Pio:

- H. Devijver, *L'armée Romaine en Maurétanie césarienne*, Latomus 43, 1984, p. 584-595.
- G. Alföldy, *Bellum Mauricum*, Chiron 15, 1985, p. 100.
- N. Benseddik, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en M. Caesarienne sous le Haut-Empire*, Alger, 1979.
- M. P. Speidel, *Legionary Cohorts in Mauretania. The Role of Legionary Cohorts in the Structure of Expeditionary Armies*, ANRW, II, Principat, 10, 2 (1982), p. 850-860.
- M. Benabou, *La résistance africaine à la Romanisation*, Paris, 1976.
- M. Christol, *L'armée des provinces pannoniennes et la pacification des révoltes maures sous Antonin le Pieux*, Antiquités Africaine 17, 1981, p.141 n.1.
- J. Sasel, *Zu T. Varius Clemens aus Celeia*, ZPE 51, 1983, p. 295-300.
- M. Euzennat, *Le troubles de Maurétaine*, Comptes Rendus des séances de l'académie des inscriptions et belles-lettres, 1984, p.382.